Cinema Illustrazione
presenta

Anno IX - N. 38
19 Settembre 1934 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

ALICE FAYE
la rivale di Jean Harlow, nel film Fox "Il paradiso delle stelle".

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Un disgraziato. Non ti è mai venuto in mente che a Berlino possa esistere un elenco telefonico pieno degli indirizzi che ti occorrono? Io l'ho sentito dire.

Un disgraziato - Agrigento. Sei il disgraziato precedente, o un altro? È assai difficile che tu possa ottenere per mio mezzo un colloquio (non platonico, tu dici) con Isa Miranda. Piuttosto io posso farmi latore presso di te della sua risposta. Ho un bastone che mio nonno, il capitano di lungo corso, si fabbricò con l'albero maestro della sua goletta; ed ho ragione di crederlo, codesto bastone, assai eloquente e conciso nelle risposte. Quando qualcuno si recava da mio nonno a proporgli un'assicurazione sulla vita, o un macinino da caffè di nuovo modello, il buon vecchio si faceva portare (da due o tre persone robuste) il suo bastone e pregava l'assicuratore, o commesso viaggiatore che fosse, di dirgli francamente che cosa ne pensasse. Di solito si accomiatavano in fretta, promettendo di scrivere una cartolina.

Un repubblicano - San Marino. Non so perché « Ragazzo » non si sia veduto. È un mistero Cines. Non credo però che la mancata presentazione dipenda dallo scarso valore del film; più penso a « Vele ammainate », a « La signorina dell'autobus » e più mi convinco che deve trattarsi d'altro. In « La signora di tutti » vedrai che Isa Miranda si è veramente rivelata un'attrice di talento. Non credo che per dare una grande diffusione a un giornale basti mettervi una rubrica di giuochi a premio; la gente non deve essere poi tanto ansiosa di indovinare che cosa sia « ludo un dì a Sparta tenuto in onor » o « Padre dei fiumi d'Egitto signor »: giro per la città, vedo migliaia di persone e tutte hanno l'aria di poter vivere ignorando assolutamente simili problemi. E se proprio uno ha la passione dell'enimmistica, allora si sposa. Qualunque cosa sua moglie faccia, basterà che egli si domandi perché lo fa; osservandola per una sola giornata egli potrà mettere da parte migliaia di complicatissimi enimmi per le lunghe sere d'inverno. Venendo a San Marino accetterò certamente da te un bicchiere di moscato; e pregherò qualche amico di chiamarti al telefono prima che tu rimetta a posto la bottiglia.

Serenella. Se tu amassi veramente quel giovane non potresti rilevarne così crudamente i difetti. Si tratta dunque di un volgare capriccio, al quale faresti meglio a rinunziare. Un uomo superbo della sua bellezza, che uomo è? Nacque maschio ma gli fu data per errore l'anima di sua sorella. « Sei bello » mi disse la marchesa Aurelia in quella sera di maggio. « Allora uno di noi due qui è di troppo » dissi alzandomi; e un'ora dopo ero già fra le braccia della piccola dattilografa, così inimitabilmente graziosa quando mi dice: « Brutto mostro, nasone, diavolo nero, lo sai quanto sei orribile? ». Magari esagera, si sa, col vestito grigio e con la cravatta azzurra non sto neppure tanto male.

Fragolina. « Per un futile motivo lasciai il mio fidanzato, dopo otto giorni egli si umiliò, pregò, e ci riconciliammo. Ma fece per vendicarsi perché poco dopo a sua volta mi lasciò. Che devo fare? ». Ti dissuado dall'impegnarti in questo giuoco di puntigli. Tutti ricordano il caso di don Alvaro e di Juanita. Si adoravano ma erano puntigliosi. Lei lo lasciò, fecero la pace, ma l'indomani era lui che la lasciava perché lei lo aveva lasciato. Sette volte don Alvaro lasciò Juanita e sette volte Juanita lasciò don Alvaro; e quella triste catena di abbandoni non si sarebbe mai spezzata se Juanita non fosse deceduta sotto un'automobile. Don Alvaro, quando lo seppe, si morse le labbra a sangue. « E così ora è lei che ha l'ultima parola » disse irritatissimo. Dopo pochi giorni si sparse la notizia che anche don Alvaro fosse morto; ma durante il funerale egli fu visto alzarsi e tornarsene a casa, dove i medici gli assicurarono che il suo era stato un caso di morte apparente, durato dieci ore. « Magnifico! — gridò don Alvaro folle di gioia e di trionfo. — Per dieci ore, dunque, io sono ritornato a lei, ma l'ho lasciata a mia volta, sì, sì, sono stato dunque io l'ultimo a lasciarla! ».

L. Kentron - Genova. Non mi pare sia possibile discutere con te. Tu parti dal principio che chi non la pensa come te sia un imbecille. Non c'è nulla di male a definire mediocre diva Barbara Stanwick. Mettiamo che nella scala dei valori cinematografici Greta Garbo stia in cima e Carole Lombard in fondo; Barbara Stanwick sta benissimo in mezzo, no? E in ogni modo, anche se un giornalista sbaglia un giudizio su Barbara Stanwick, gli rimangono sempre molte professioni da tentare, prima di ridursi, come tu auspichi, a fare l'operaio di tipografia. Per esempio la tua, qualunque essa sia.

Innamorata di Fredric March. Presso la Paramount, Hollywood, California, Stati Uniti. Se pesi 43 chili essendo alta 1,60, sei eccessivamente magra, tanto magra che preferisco non pensarci. Se si possono ossigenare i capelli già biondi? Certamente, e si può anche sfondare una porta aperta, l'ho letto in molti libri.

Spirito del Lago. Grazie del buon ricordo.

Studentessa napoletana. La vita di Joan Crawford fu pubblicata nel supplemento mensile del numero di maggio 1933 di *Cinema Illustrazione*.

A questa attrice puoi scrivere presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti. Sensualità, egoismo e tuttavia debolezza di carattere denota la tua scrittura.

Alessandro Spada. Sì, quasi tutti i film della Biennale saranno presentati in Italia nella prossima stagione: esiste una provvidenza anche per chi non ha potuto andare a Venezia. Anche il film che agogni giungerà, magari con le prime rondini; ti sia lieve l'attesa, ingannala con qualche espediente. Io, aspettando «La regina Cristina », o «Teresa Confalonieri » mi rileggo Manzoni: bisogna passare il tempo in qualche modo.

Yorga. Oh, non so dove sia finita; cinematografo non ne fa più, questo è certo. Egoismo, fantasia, disordine rivela la tua scrittura; incostanza, minuziosità, superficialità di sentimenti esprime la calligrafia del biglietto accluso.

Costante ammiratore di Greta Garbo. A me la migliore Greta parve quella di « Come tu mi vuoi ». Vedremo « Regina Cristina » quest' inverno. Scrivo « quest' inverno », guardo fuori la pioggia che cade sulla pioggia degli ultimi tre giorni, e sono tentato di cancellare per scrivere « domani ». Dov'è il solleone di agosto? In seguito a una inspiegabile generosità editoriale, ero riuscito a comperare, il 10 di agosto, una macchina per fare i gelati. Mi proponevo di farli spesso, e di pensare con riconoscenza all'Editore ad ogni giro di manovella; ma ecco che il tempo comincia a imperversare, diluvia su tutto, o Ermione. Nessun meccanico è stato capace di trasformare la macchina per fare i gelati in una macchina per fare i ponce; essa è risultata incapace anche di divertire il mio ultimo nato, che, immessovi, e fatto girare, mi ha procurato, coi suoi urli, una denunzia alla zoofila per maltrattamenti al gatto. Ben venga l'equivoco, perché come padre affettuoso non desidero esser discusso; ma il fatto è che non abbiamo gatti, e che l'esigenza della zoofila, di cercare in ogni cartoccio che esca dalla mia casa il cadavere della povera bestia, diventa a lungo andare dolorosa per i miei manoscritti. Mando la serva con i manoscritti alla direzione delle più importanti riviste letterarie, ed ecco che quegli zoofili, sempre in agguato nell'androne, le strappano i plichi di mano e si mettono a odorarli. Ciò influisce in modo funesto sulla semplice anima di quella montanara; a forza di sentir parlare (da quegli zoofili) di decomposizione e di cadaveri, ella, tutte le volte che mi chiudo nello studio per scrivere una novella, si segna e mormora in fretta una preghiera.

Isabella. Durante la guerra i registi stranieri e italiani lavorarono egualmente. La Bennett non mi dispiace, ma in America la sopravalutano.

Cineasta - Corigliano. Sì, dopo « La signora di tutti » Rizzoli ci darà altri importanti film. L'idea di una filmoteca è stata più volte lanciata, e per certi generi cinematografici anche attuata. Non so a che cosa ti potrebbe servire una mia fotografia con autografo. Mi zio Gerardo me ne chiese una, ma egli soffriva di una inguaribile insonnia. « È l'ultimo tentativo che faccio — egli mi disse — con una fotografia simile sul comodino, se gli occhi mi si mantengono egualmente aperti, significa che non c'è più speranza per me ». Scherzi a parte, ti dissuado dal far raccolta di fotografie di uomini illustri. Quando, nel salotto di Antonio, notate fotografie dell'eccellenza tal dei tali, del poeta Sempronio e del musicista Caio, tutte dedicate all'ottimo Antonio con affetto e stima, potete esser certi che Antonio è una nullità: perché se fosse un uomo intelligente quelle fotografie le avrebbe egualmente, ma nel cassetto.

Ruth. Io sono troppo in alto per curarmi di te? Devi essere notevolmente miope, Ruth: il posto più alto ch'io abbia occupato fu quello assegnatomi, per una gita, in una vecchia Ford. Quel Ford, quale fine psicologo. « Sogghignate, sogghignate — egli diceva ai suoi concorrenti — ma io continuerò a fabbricare macchine alte, perché l'uomo va in automobile anche per sentirsi qualcuno ». Elegante, sensuale, un po' presuntuosa ti definisce la calligrafia.

Gigi. Per chi non ha fatto molta ginnastica svedese è un po' faticoso leggere quattro pagine della tua scrittura. Nessun libro ti potrà meglio istruire sul fascismo, della raccolta dei discorsi e scritti del Duce: vi potrai seguire passo passo non soltanto l'opera di ricostruzione, ma lo spirito di questa ricostruzione. E auguri per il concorso dell'Italia letteraria. Riuscito o manchevole il tuo lavoro però ti consiglio di inviarlo dattilografato.

Trifoglio azzurro. Ignoro in che modo si possa ottenere una fotografia di Joan Crawford. Forse potranno bastare mille dollari, oppure bisognerà avere l'occasione di salvarla dai *gangsters*, o anche potrà essere sufficiente scriverle in questi termini: « Egregia diva, desidererei una vostra fotografia. Se me la invierete, ve ne sarò grata, altrimenti andate al diavolo ». In tal caso il suo indirizzo è presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

Miramar. Sì, il tuo desiderio sarà esaudito e presto.

L' abbonato inquieto. Vorresti lavorare con Marlene Dietrich, o non ho capito bene? A me invece piacerebbe tanto andare una volta in carrozza col re d'Inghilterra, quando, tirato da tutti quei cavalli, passa fra due fitte ali di popolo londinese. Che gli farebbe a lui, se mi accontentassero? Potrebbe dire: mi aveva tanto pregato, ed ecco qua, l'ho fatto salire, alla fine il posto nella carrozza c'era; invece niente, ogni anno scrivo, mi faccio raccomandare, tutto inutile.

Tuo lettore - Firenze. Effettivamente in quel mio libretto io dicevo che i Keaton e i Lloyd potevano trovarvi spunti per la loro comicità; e davvero il critico della « Nazione » E. A. ha detto che è un peccato che Keaton e Lloyd non siano molto al corrente della odierna letteratura italiana? Però molti letterati (e critici) italiani, di Keaton e di Lloyd si occupano, vanno apposta in America per parlarne, per aiutarci a capire il substrato di quella comicità. Come mai, come mai?

La fanciulla di Torre del Greco. I cappellini della zia Anastasia non hanno subito ritocchi notevoli; essi rappresentano tuttora la forma di spettacoli più apprezzata dagli infimi strati della popolazione. Ma anche nella buona borghesia l'abbigliamento di mia zia suscita notevole interesse, se si deve credere a ciò che le disse il piccolo Renato, figliuolo di una sua amica. « Quando sarò grande vi ucciderò — le disse cupamente il bambino appena si trovarono un istante soli. — Ecco che siete venuta voi, brutta signora, e la mamma dice che ormai sarà inutile di condurmi a vedere Buster Keaton! ». Conosco Torre del Greco e la festa dei quattro altari, come no. Conosco anche le gomitate con cui i tuoi concittadini usano, in quell'occasione, assicurarsi la visuale e preferisco il furore religioso dei dervisci, i quali dopo tutto lo esercitano soltanto su se stessi.

Mimì. Sì. In « Novella-Film » ho scritto anch'io. Era però meglio che non l'avessi fatto, a giudicare dalle ire illustri che la mia ironia ha scatenato. Il fascicolo costa 3 lire in qualunque edicola, ma non so se ne esistano ancora.

Velo dipinto. « La modella », « Cortigiana », « Mata Hari ». Mille baci sono troppi per la mia debole costituzione, ne ho distribuiti la maggior parte in beneficenza.

Lelia Villici - Firenze. « Ero fidanzata con un tipo il quale però mi ha lasciata due volte per fidanzarsi con altre; dice però che vuole sempre bene a me ». Lo credo, egli ti adora, e pensa: « Sposerò qualunque altra donna, ma non questa: l'amo troppo, non potrei mai sopportare di vederla moglie di un gaglioffo come me ». Diamine, che cosa non si può far credere a queste ragazze? Uno le tradisce, le umilia, passa come un autocarro sui loro migliori sentimenti, e poi basta che dica loro « Ma ti ho sempre amata! », ed ecco che esse si domandano, come fa Lelia Villici, se devono perdonare subito o aspettare fino a domani. Semplicità, debolezza di carattere, sensualità denota la tua calligrafia, e manda all'inferno l'impudente.

Il Super Revisore

Un concorso cinematografico col premio di 25.000 lire

è bandito dal fascicolo di Settembre della grande rassegna di Lettere, Arte e Musica

PAN

(160 pagine illustrate) diretta da UGO OJETTI della Reale Accademia d'Italia. Il fascicolo con le norme particolareggiate del Concorso, costa 7 lire in tutta Italia.

L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedere opuscolo C. al:

Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

CHINA PACELLI

Effervescente contro il catarro gastro-intestinale, acidità di stomaco, cattiva digestione. Indicatissimo per chi soffre il mal di mare. Si vende in tutte le farmacie a L. 6.30 o inviando vaglia di L. 8 a:

Comm. S. BELLASSAI - Via Belisario N. 8 - ROMA

I CORPI DAVANTI ALLE OMBRE

Chamisso, in un racconto celeberrimo, ha immaginato la tragedia dell'ombra separata dal corpo. Ora, al tempo in cui fu scritto *L'uomo senz'ombra*, il cinematografo non era ancora conosciuto; ma il fervore con cui gli attori e le attrici del teatro di posa, una volta girato un *film*, vanno in cerca della propria riflessa parvenza, del proprio eternato fantasma, fa pensare che effettivamente il nostro spettro abbia vita indissolubile con la nostra persona, e che il distacco dell'uno dall'altra sia perlomeno molto sentito. Si spiegherebbe, quindi, la superstizione della sventura annunziata dallo spettro rotto. Il cristallo ricevette le nostre immagini; forse, in sua luce segreta, le serbò: ora, spezzandosi, è qualche cosa di noi che si schianta, che non è più! Si spiegherebbe, allo stesso modo, come il tenore Jan Kiepura, dimorando quindici giorni in una città balneare dove si girava *Questa notte o mai più*, abbia per quindici sere frequentato il locale dove appariva un'immagine, di cui il suo corpo non poteva assolutamente e a nessun costo fare a meno...

Al Festival di Venezia, gli attori e le attrici che sono andati a rivedersi sullo schermo mi sono parsi interessanti, se non numerosi. E se parecchi mancarono al richiamo, fu perché, forestieri, il piacere d'incontrare se stessi sarebbe costato loro troppo tempo e denaro. Passi il denaro: ma chi non sa che i divi hanno il tempo contato persino per ammirarsi? Per combinazione, erano qui a Venezia attrici e attori che nelle visioni del Festival non figuravano. C'era Dria Paola, che contemplava il mare tre ore di seguito, decisa d'assorbirne la luce verdazzura, e di cambiare quindi colore alle pupille, così come le antiche Veneziane, stando tre ore al sole, cambiavano colore alle chiome. C'era Isa Pola, che non frequentava più se non contesse e marchese, e accordandoci un *shake-hand* frettoloso, non ci tendeva più che la mano sinistra. Ma, ohimè, la gloria del Festival quest'anno non era per loro. Vedemmo invece in prima fila, ogni sera per venti sere finché fu girata *Teresa Confalonieri*, colei ch'era già stata Porzia nel *Mercante di Venezia*: Marta Abba. Poi non la vedemmo più. Forse ella giudicò, come San Timoteo allora che il Signore Iddio gli apparve in sogno, di poter chiudere gli occhi dopo tanta cosa veduta! Certo, la signorina Abba assistè alla propria rivelazione con un'umiltà, una reverenza, un consentimento quali Max Reinhardt le avrebbe certo augurati, al cospetto di Shakespeare, durante le prove del *Mercante*. E fece bene: perché Teresa Confalonieri ha veramente, per suo merito, espressioni d'un sentimento nobile e giusto. Altri corpi ho visto al cospetto delle proprie ombre, la sera in cui fu girato quel *film*: da Nerio Bernardi, inquieto di non rivedersi bello abbastanza come martire, a Gianni Barrella, un po' sconsolato di vedersi tagliate via intere scene dalle necessità del montaggio:

— Ma qui non dico più di dodici parole!

— Consolati — gli ho risposto, — Cromwell fu ancora più laconico: egli avrebbe voluto pronunciarne dieci in tutta la sua vita!

Altre reazioni interessanti, di interpreti «*in person*» posti dinnanzi alla propria ombra, mi sono apparse allora che si girò *La Signora di tutti*. Il lungo Coop, non fece, incontrando se stesso là sul telone, che rosicchiarsi le unghie, con vero cannibalesco furore: e Memo Benassi non fece che accendere una sigaretta dopo l'altra, forse quaranta in tutto, ripetendo il gesto che il commendator Nanni, nella sua nevrosi d'amante stagionato, fa sullo schermo ad ogni sussulto di desiderio o di coscienza. Attonita rimase invece Isa Miranda, con due pupille spalancate che parevano riconoscere Isa Miranda per la prima volta. È lo sguardo, effettivamente, che talvolta ci annichilisce dinanzi allo specchio. Non la riscosse dall'incantamento, all'uscita, che l'applauso improvvisatole sulla soglia da un gruppo di signore cortesi: e, allora, allora soltanto ella ritrovò quel suo sorriso, d'una così attraente ambiguità, a cui hanno collaborato insieme i diavoli della perdizione e gli angeli del Luini.

* * *

Quanto alle dive d'oltralpe e d'oltre Atlantico, venute a Venezia per ritrovarsi in immagine, è certo che dovettero assistere alle proprie apparizioni: ma è altrettanto certo che nessuno, nel recinto o nelle sale delle visionature, le ha viste mai. Dicono che la Garbo e la Shearer non agiscano diversamente ai famosi *preview* del Teatro Chinese. Ci sono, ma irreperibili! Ci sono, ma come le figure nascoste degli indovinelli: forse in cima a quell'albero, nell'intrico della fronda; forse travestite da *groom* o da cameriere. Ma allora non si capisce, con tutti questi pudori e timori, perché abbiano fatto tanto chiasso arrivando. Kay Francis apparì con un cappellone grande grande, ed Eleanor Boardman con uno piccolo piccolo, quali meglio non avrebbe potuto presentarle, a contrasto, un *publicitedman*: Kay Francis col suo passo da gendarme, Eleanor Boardman con la sua andatura da monachina; Kay Francis, che s'avventa a spezzare le lastre di chi ardisce farle una fotografia; Eleanor Boardman, che studia « illuminismo » e filosofia e va ai Frari, solitaria, a contemplare i Maestri con una tortora al seno. Non parliamo poi di Marion Davies, che arrivò regalmente con un corteggio di gondole e un'apoteosi di mandolini; o di Grace Allen, che sparò alle stelle — quell'altre stelle! — un saluto di fuochi artificiali. Non arrivò invece Fredric March, benché alcuno lo dicesse nascosto in Venezia (che fosse lui, l'« uomo invisibile » del film dell'Universal?); e neppure l'attesissima Madeleine Carroll; e neppure Douglas Fairbanks, che deluse quanti s'aspettavano di vederlo, all'ultimo minuto, saltar giù da un tappeto volante, o quanto meno da un muro d'avventura. Non arrivò lui; e neppure, come avevano promesso, Benita Hume, Merle Oberon, Binnie Barnes, e l'altre bellissime che gli sono compagne ne *La vita privata di Don Giovani*. Arrivò invece il *film*, all'estremo istante, in aeroplano: ma quanto meglio per lui, e per noi, se una *panne* l'avesse arrestato a mezza strada!...

Marion Davies, francamente, dopo due anni non l'avrei riconosciuta. Chi m'aiutò a riconoscerla fu il buon semita che l'accompagna, tra altre dieci persone di scorta, come suo personale uomo d'affari: egli aveva gli stessi calzoni a quadri verdi e rossi di due anni fa! La bionda Marion, fu già detto, ha almeno quindici anni in più della propria immagine: e forse ella fu la sola che non andò a rivedersi, neppure in incognito, sullo schermo, pel timore di non riconoscersi. Restò qui invece nel grande salone dell'albergo, tondolina ed imperterrita, a ordinare bicchierotti di *wisky* e a far schioccare pollice e medio in gesti d'allegrezza vagamente castigliana. Era qui con lei un breve emporio della vita cinematografica mondiale: da Sam Wood al russo Tetrow, dal ridente Delac al laconico Brown; dal regista boemo d'*Amore giovine*, disperato di trovare chi parlasse con lui in esperanto, al celeberrimo Karl Laemmle, che s'era ficcato una spilla a ferro di cavallo entro una cravatta da tre lire, e che la nostra amica Magnani vide, ricevendo il resto d'un conto, rifiutare un nichelino.

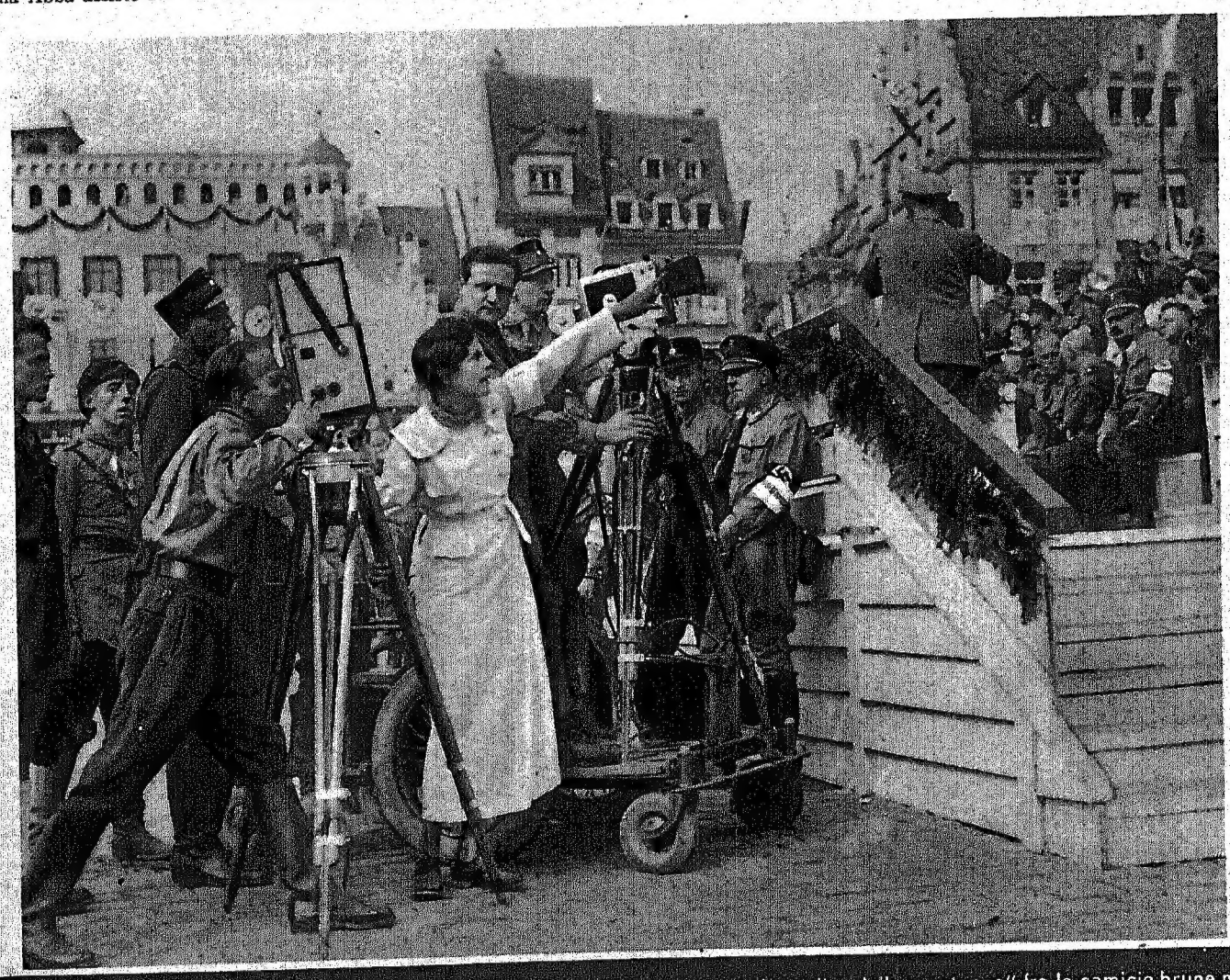
Gente illustre d'ogni sorta gravitava tra il jazz e il sonante mare: Gotta e Monicelli, la principessa Mdivani e l'ambasciatore dell'U. R. S. S., il senatore Crespi e il commendatore Rizzoli, la caramella sollecita di Ojetti e il riso intimidito di Ophüls, il Duca di Laurino che offriva un'orchidea ad Eleanor Boardman; Kay Francis che domandava se, volendo restare incogniti a Venezia, sia meglio fingere d'andare a Cannes, oppure a Villa d'Este; l'onnipotente Hearst che s'annoiava, forse ripensando all'*harem* con eunuchi lasciato nella sua villa californiana di San Diego. Nelly Corradi, intanto, estolleva le sue trecce romantiche; Nerio Bernardi provava da specchio a specchio alcuni sguardi omicidi; Isa Miranda ripensava ai duecento autografi firmati in Piazza San Marco; e il buon Alberto Rebagliati, passato a far parte del *jazz* alberghiero dopo gli efimeri successi hollywoodiani, innanzi alle sovrane di Cinelandia batteva, rassegnato, il tempo alla *biguine*, riandando in un sospiro il suo passato giorno di regno!

* * *

Ma, ripeto, nessuno ha visto Marion Davies assistere alla proiezione di *Verso Hollywood*, Kay Francis a quella di *Wunder Bar*, Hedi Kieslerova, la diva cecoslovacca oggi sposa, a quella di *Estasi*. Mentre che vi abbiano assistito è fuor di dubbio: perché la prima è partita subito l'indomani del *film*, con frasi amare per l'insuccesso dovuto, secondo lei, al cattivo *battage*; l'altra, restando a Venezia — cognita, o incognita, non so — s'è lamentata del pubblico poco espansivo; la terza, viceversa, s'è accorata del troppo successo, dovuto in gran parte all'apparizione nel film della sua generosa nudità. E adesso Hedi Kieslerova non appare più, in persona, che vestita d'abiti grevi e accollatissimi, anche se il più rabbioso solleone obblighi al pigiama diafano o alla maglietta liberale: ma, ormai, il pubblico ha visto tutto quello che gli occorreva, e quand'ella fosse sotto braccio allo sposo, con l'altero viso alzato sulla densa gorgiera di merletto, ho l'impressione che al mormure ammirativo si mescoli non so che brivido, o sorriso d'ironia. Kay Francis, dopo il primo dispetto, ha dato una di quelle sue spallucciate sdegnose; e, accompagnata da un giovine cicerone italiano, è andata a riconoscere i luoghi famosi della città, fra cui una « taverna » dove tuttora l'incontro ogni notte, rapita dal chiar di luna, dal gocciadoro e dai *funghetti*. Elegantissima donna, costei, come saprete. Ad Hollywood, per darmi un'idea della sua distinzione, m'avevano informato che, niente meno, essa « parlava francese »! Sono stato attentissimo, qui in Venezia, al suo francese. La prima volta fu a quella taverna, con quel cicerone, al quale avvenne di dare del « tu » invece che del « voi »; la seconda durante un'intervista, breve ma risolutiva, in cui ebbe ad affermare che due sole cose le premevano al mondo: essere una coniuge esemplare, e un'artista *sublime*. *Rien que ça*. E queste due cose, è vero, le riescono benissimo: ma il suo francese, via, dev'essere ancora imperfetto, se devo giudicarlo da quel « tu » erroneo e da qualche aggettivo esagerato.

Anche a Marion Davies, per consolarsi del pubblico restio, piacquero nelle notturne calli veneziane i *funghetti* e il gocciadoro. Quanto al chiaro di luna, mi pare che se ne infischiasse. Ma, bere, bevve assai: e di cuore. Ottima Marion! Una sera che, in compagnia dell'ingegnere Molinari, bloccavo la soglia d'accesso all'ascensore, in quella sala d'albergo ov'ella aveva dato fondo alla consueta serie di brindisi, la biondissima ci passò innanzi con un'emozione visibile, che si tradusse prima in un lieve orientamento verso Molinari, quindi verso me. «*Entre les deux mon coeur balance*»! Naturalmente, io e l'amico, ci guardammo un po' male negli occhi. Per chi propendeva, dunque, la inclinazione della diva? Uno sguardo verso la tavola di lei, seminata di nappi numerosi, subito ci riconciliò, ammonendoci che l'inclinazione, probabilmente, non riguardava i fascini di nessuno di noi due.

M. Ramperti



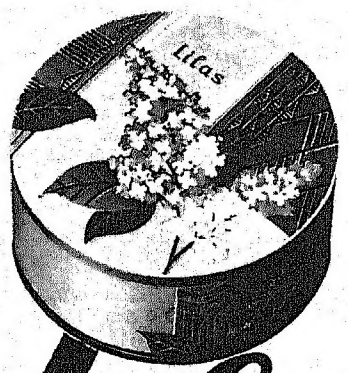
A Leni Riefenstahl è stata affidata dal governo tedesco la regìa di un film di propaganda. Ecco la celebre "diva della montagna" fra le camicie brune mentre dirige una scena

Voi avete certamente letto del successo ottenuto alla Biennale veneziana del Cinema dal film « VIVA VILLA ». Il brano di storia che è servito per l'elaborazione di questo film, lo pubblica il nuovo fascicolo del « Supplemento mensile a Cinema Illustrazione »: è illustrato con bellissime scene tratte dal film, nelle quali campeggia l'indimenticabile interprete WALLACE BEERY. Con due copertine a colori, il fascicolo costa lire una in tutte le edicole.

VIVA VILLA

Quando sarà lontano da voi

sentirà ancora la vostra presenza: ricorderà il sottile profumo, rivedrà nella memoria il vostro visetto dalle delicate armoniose sfumature. Tenete per voi il vostro segreto; siate fedeli alla Cipria Lilas Cella, la vostra Cipria.



Lilas

FLLI CELLA MILANO

LA SIGNORA DI TUTTI

DALL'OMONIMO ROMANZO DI SALVATOR GOTTA
RIDUZIONE CINEMATOGRAFICA DI MAX OPHULS
(EDIZIONE NOVELLA-FILM)

INTERPRETI: ISA MIRANDA, MEMO BENASSI, TATIANA PAVLOVA, NELLY CORRADI, FEDERICO BENFER, LAMBERTO PICASSO, FRANCO COOP, MARIO FERRARI, ecc.

— Molte delle vostre lettere non mi sono pervenute, — dice Nanni, ma non in tono di chi cerchi una scusa, bensì nel tono di chi si limiti a constatare un fatto di gravità relativa. — Poi, sono stato anche impedito di tornare... In fondo tutto ciò non è molto importante...

— Secondo i punti di vista, — ribatte l'altro, aggressivamente. — Secondo i punti di vista, signor direttore Nanni...

— Ora basta, — dice Leonardo col tono di chi voglia troncare la discussione. — Debbo pregare questi signori...

Un altro di « questi signori » si è alzato, forte del consenso della maggioranza, e gli fa fronte.

— Perdoni. Siamo noi che dobbiamo pregare il signor direttore Nanni di volerci spiegare come mai egli si sia permesso di prelevare del denaro dei nostri depositi allo scopo di adoperarlo per certi fini unicamente suoi personali...

— Ho agito correttamente, ed in buona fede! — grida Leonardo, dando un pugno sul tavolo. — Ho agito perché sapevo di poter agire così, perché posso restituire anche subito la somma che ho prelevato temporaneamente.

— No! — urla una voce. No! pensa Nanni. Dove mai ho già sentito un no così? Poi si ricorda. Ricorda quel no che egli stesso ha detto a Roberto. Quasi un anno, è di nuovo trascorso. E risponde all'avversario con voce anche più aspra, più battagliera:

— Forse avrò commesso un errore. Ma, in fondo, non si tratta che di pochi giorni. Io garantisco del mio modo d'agire, e le proibisco, come lo proibisco a chiunque, di dire ancora una parola al riguardo, o di mettere in dubbio quello che ho fatto...

Il telefono portatile, sul tavolo del consiglio, squilla. Con un gesto di noia Leonardo interrompe il suo discorso, e prende il ricevitore.

È Gaby. È la dolce Gaby. E quegli uomini duri, spietati, quegli uomini affannati alla caccia del guadagno, vedono il volto di colui che è stato il dominatore, di quel forte costruttore di ricchezze, cambiare ad un tratto espressione, impallidire, rigarsi di lacrime.

— Leonardo, — dice all'altro capo del filo la voce della sua donna, rotta dall'emozione, — Leonardo, sono stata nella nuova casa, e ti ringrazio di tutto quello che hai fatto per me. — La voce fa una breve pausa. Forse attende una risposta. Poi prosegue: — Ma non posso rimanere nemmeno laggiù. Tu sai perché, e devi comprendere anche per quali motivi mi sia ora impossibile vivere con te. Parto, Leonardo. Vado lontano. Ti telefono dalla cabina pubblica della stazione... Ma ti amo, e ti lascio appunto perché ti amo... Perché desidero il tuo bene. Quando non sarò più con te, il tuo spirito non sarà più turbato da questa passione, e tu potrai riprendere serenamente il ritmo normale della tua vita passata. Così... così ti sentirai ancora vicino alla povera Alma, dalla quale non ti devi staccare, anche se è morta... — Attese un'altra volta di udire la voce di lui, ma non udì nulla. — Debbo proprio andarmene, perché commetterei un delitto, se rimanessi ancora con te. Non odiarmi per questo. Debbo farlo. Non cercare di raggiungermi. Non mi scrivere, ché, tanto, non ti risponderò mai... Non debbo più esistere, per te. Andrò a Parigi... Lavorerò, e cercherò di dimenticare... di dimenticare. Forse ci riuscirò, col lavoro. E tu, ne sono sicura, riuscirai altrettanto. Salutami Roberto. Egli, ora, potrà ritornare a te. Ti ringrazio per tutte le... belle cose... che ...mi hai dato... ma debbo..., rinunciare... a tutto... a tutto... a tutto!

Poi Leonardo non udì più nulla. Ella se ne era andata, senza nemmeno aver la forza di alzare il braccio a riagganciare il ricevitore. E Leonardo rimase là, in piedi, tra i suoi nemici, con ancora nel petto lo strazio di quell'abbandono, l'eco lacerante di quei singhiozzi uditi per telefono. Mortalmente pallido si guardò attorno: vide i visi degli avversari, di coloro che avevano accumulato ricchezze col suo lavoro, col suo ingegno, fissi verso di lui, in attesa. E disdegnò di rispondere oltre alle loro accuse. Si lasciò cadere sul seggiolone, e nascose il viso tra le braccia. La bufera era passata sulla salda quercia, ed era riuscita a schiantarla. Così succede, quando l'amore viene a mancare.

La disfatta di Leonardo Nanni fu completa. Nessuno volle ricordare tutto il suo passato di lavoratore strenuo, diligentissimo. Le feroci accuse degli azionisti, portate innanzi al tribunale, e sostenute da avvocati pagati con i denari che, per gli azionisti, aveva accumulato lui stesso, furono tali da farlo condannare a quattro anni di carcere. Durante tutto il processo egli non disse una parola in sua difesa.

Tutti i suoi beni, persino la villa dove era stato così felice accanto a sua moglie, la villa che aveva visto nascere quella passione che lui e Gaby avevano scambiato per amore, andarono all'asta. Gli arredi e gli oggetti personali furono dispersi, pezzo per pezzo.

La grande sala della villa è violata da una piccola folla indiscreta di compratori e di curiosi. La gente si sussurra commenti, ricorda i fatti. Mette a nudo, con brutalità, la sofferenza di quelle anime. La vita non perdona mai gli errori commessi. Nemmeno se commessi sotto l'impulso della passione.

— Ed ora, veniamo al ritratto segnato in catalogo col numero 135... — annuncia il banditore. Un inserviente solleva il quadro, e lo mostra al pubblico. Il banditore continua: — Il numero 135 è un ritratto d'autore, rappresenta la defunta Alma Nanni, la padrona di questa casa. Il prezzo d'asta è di lire trecento. Trecento e una...

"Come è buona e dolce, lei, Anna..."

R.R. P.P. BENEDICTINS di SOULAC

IL DENTIFRICIO CHE NON INTACCA LO SMALTO

ELIXIR ANTISETTICO RASSODA LE GENGIVE PURIFICA L'ALITO

PASTA PER L'USO QUOTIDIANO

EMAIL ROUGE PER DARE ROSSO ALLE GENGIVE

COLONIA SEGUIN

OFFERTA STRAORDINARIA - Inviando l. 5.— in vaglia o francobolli, riceverete l'assortimento completo e titolo di reclame. - C. A. I. P. - Corso Altacombe N. 66 - TORINO

LUPE

La vita artistica e gli amori di Lupe Velez, attrice semplice e strana, comica e insensata, sconcertante e dinamica come la vita, è narrata dal fascicolo Lupe Velez di cui esce ora la limpida ristampa, per aderire alle numerose richieste dei lettori.

Non perdete quest'occasione per completare la vostra bella raccolta

!

È un fascicolo che si legge avidamente e che costituisce il più ampio e aggiornato documentario sulla vita di Lupe Velez. Trentatrè fotografie, oltre ad una grande tavola fotografica sciolta ed a due magnifiche copertine a colori, illustrano il riuscito fascicolo, che troverete in vendita a una lira in tutta Italia.

VELEZ

lei *il miglior settimanale illustrato di vita femminile, costa in tutte le edicole cinquanta centesimi.*

IL KUT È IL MIGLIORE DEGLI SHAMPOING

CURA I CAPELLI COME LA MIGLIORE DELLE LOZIONI

ULTIMA CREAZIONE KUT MIGNON PER 5 SHAMPOING IN VENDITA A L. 1.

DE MAGLOSI & F. - FIRENZE

Gaby si volse freddamente verso di lui...

trecento e due... Badino, signori, che si tratta di un quadro di valore. Nessuno dice di più? Nessuno? — Agita in aria il martelletto come se stesse per abbassarlo.

— Trecento e cinquanta — dice una voce forte da un angolo della sala, verso cui tutti si voltano, senza curarsi del banditore.

È Roberto Nanni. È venuto a nascondersi tra i compratori, per vedere ancora una volta la casa dove ha trascorso tanto tempo felice, dove amò la prima volta... Ha il pianto in gola, ma si domina. Ode, lontana come in sogno, la voce del banditore. Ecco. Ora è inutile rimanere là. Il ritratto della mamma, l'unica cosa che gli premeva salvare, è suo. Può ripartire, andarsene lontano da quei luoghi dove, ormai, si sente estraneo. Più nulla lo trattiene. Cioè... All'improvviso gli risuona al fianco una voce fresca:

— Non rimanga più qui, Roberto. È una cosa troppo triste per lei. Questa casa vuota... disfatta...

Si volge di scatto verso la persona che ha parlato, di cui riconosce la voce. Un pallido sorriso gli sfiora la bocca. È Anna, la piccola Anna, la sorella di Gaby.

— Oh, Anna! — dice. — Ha ragione. Del resto, era venuto soltanto per riuscire a salvare dal naufragio il ritratto della mamma. E vi sono riuscito. Vuole venire a fare due passi con me in giardino? Lo voglio rivedere per l'ultima volta. Poi ripartirò.

Anna è bella e fresca e gentile, pensa Roberto passeggiando per i viali del giardino. Ecco la vecchia panca amica. Sostano all'ombra.

— Ed ora, — chiede Anna, — cosa pensa di fare, signor Roberto?

— Non ho cambiato idea. Le mie intenzioni sono sempre quelle. Penso di lavorare. Oh, ma non come mio padre, sa? No, no. Non è quella una vita che faccia per me. È troppo turbinosa. Tutti quegli affari... l'assillo continuo del guadagno... No. Io mi farò agricoltore. È un ramo che conosco, che ho studiato... Ed ora, mi dica lei. Che cosa fa Gaby? Come sta? Non avrebbe dovuto andarsene... — e Roberto scuote il capo.

— Gaby mi ha scritto qualche volta. Ma... capirà... io non posso risponderle... Non la comprendo. Credo che abbia già trovato lavoro, a Parigi... Sa, Roberto, è una ragazza tanto strana, Gaby... lo è stata fin da bambina...

— Come è buona e dolce, lei, Anna. Come capisce le cose... È diventata proprio una signorina fatta... Assomiglia a sua sorella...

Ma si accorge che Anna stringe le labbra, arrossisce... Quel paragone non le piace, e cerca di cambiar discorso: — Dunque, Roberto, lei vuol diventare un agricoltore...

— Sì. È una bella cosa, avere delle terre, vivere di esse e per esse. Alzarsi presto alla mattina, e correre a vedere i nuovi fiori che si sono schiusi, le frutta che maturano giorno per giorno, le messi che irrobustiscono sugli steli... Respirare l'aria pura dei campi... Vorrei trovare una terra in collina, difficile da coltivare. Una terra da domare dopo una lunga lotta. E costringerla a darmi tutto ciò di cui ho bisogno... Strappare la nuova vita dal niente...

— È vero: io so la grande gioia che si prova, ad ogni cespuglio che si copre di nuova fioritura...

Tacciono a lungo. Il tardo sole dell'autunno indora, per loro, i viali della villa per un'ultima volta, fa balenare i vetri delle finestre.

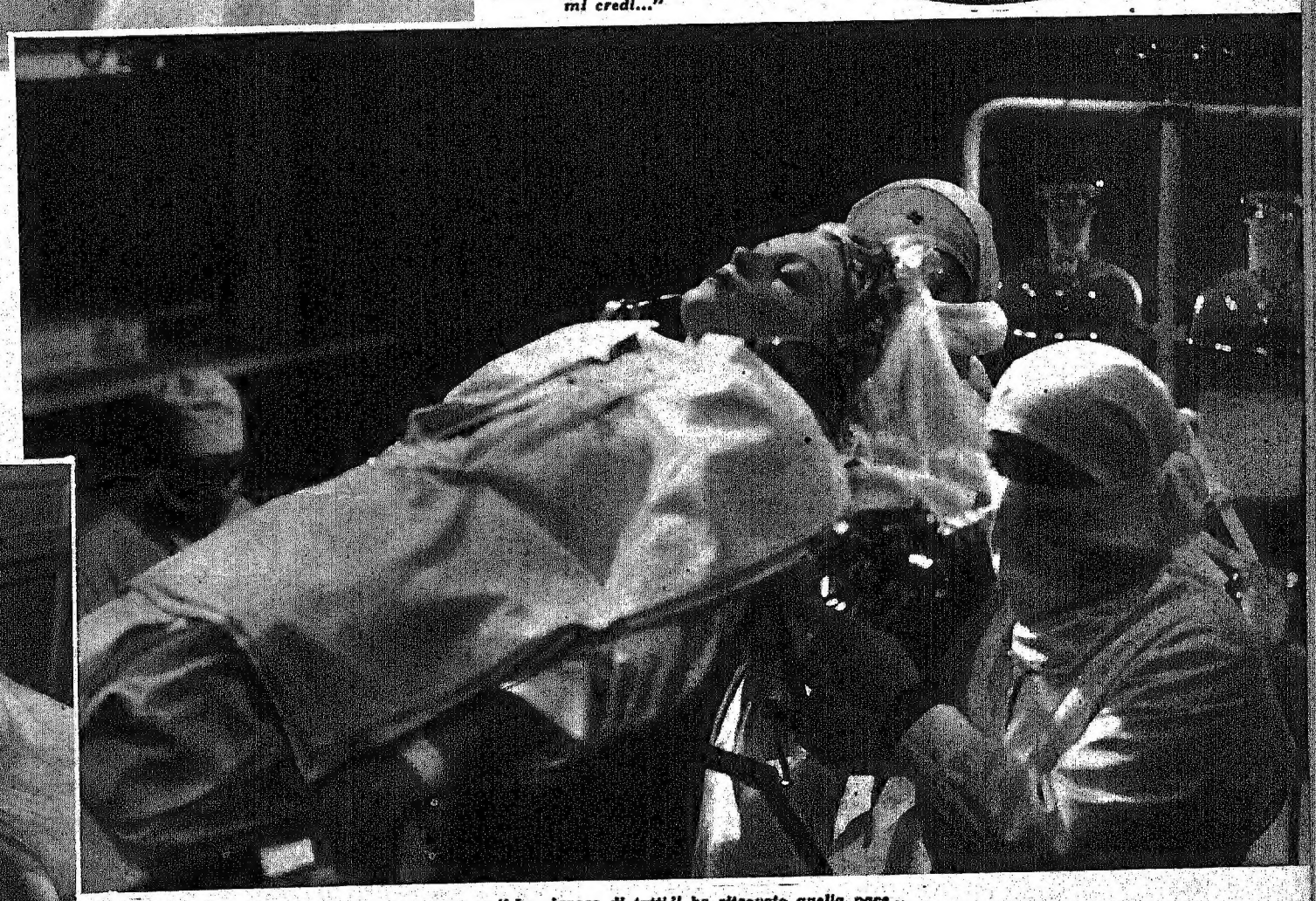
CAPITOLO XI.

L'ombra del passato.

Gaby Doriot! Gaby Doriot! Gaby Doriot! Un altoparlante lancia il nome della diva sul rumoroso traffico della grande strada cittadina. Alto nel cielo, quel nome fiammeggia, sul tetto del cinematografo, in lettere di fuoco. Le macchine di una delle più grandi tipografie stampano manifesti a migliaia. Quel viso, ormai, tutti lo conoscono. Gaby Doriot! Gaby Doriot! Da quante sere si replica il suo ultimo film? Non v'è

"Dimmi... dimmi, Roberto, che mi credi..."

"Nei miei film - mormora Gaby - nei miei film..."



"La signora di tutti" ha ritrovato quella pace...

(Aut. Pref. N. 9371 del 9 Marzo 1928-VI).

(Fot. Baccarini - Milano)

GRAZIA - BELLEZZA - SALUTE....

otterrete impiegando giornalmente per l'igiene intima

GYRALDOSE

eccellente prodotto che decongestiona, ringiovanisce e tonifica gli organi e che uccide i germi microbici. Di odore gradevolissimo • GRATIS, su semplice richiesta, il libro: "La salute della donna porta la gioia nella casa" indirizzando ai Laboratori della GYRALDOSE Rep. C - Via Trivulzio, 18 - MILANO

distinzione...

..... non esiste distinzione senza una bocca sana, con denti candidi... Ciò si ottiene solo usando un dentifricio perfetto che pulisca in modo scientificamente completo i denti, ridonando loro il primitivo biancore senza intaccarne minimamente lo smalto.

Gibbs, con la sua **PASTA DENTIFRICIA** a base di Sapone Speciale, vi offre un prodotto che risponde in tutto e per tutto a questi requisiti non solo, ma vi assicura l'asepsia completa della bocca che lascia fresca e fragrante!

Otterrete un risultato completo adoperando lo speciale **Spazzolino** Gibbs Otomatic, fabbricato con sistemi modernissimi, secondo i dettami dei più eminenti specialisti dell'igiene dentaria.

ESIGETE LA.....

PASTA DENTIFRICIA

GIBBS

A BASE DI SAPONE SPECIALE

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano 656

IL SECOLO ILLUSTRATO

è il settimanale più divertente e moderno, da leggere e da sfogliare per l'attualità e la curiosità degli argomenti trattati, per la scelta delle fotografie quasi sempre esclusive.

COSTA CENTESIMI CINQUANTA IN TUTTA ITALIA

angolo del mondo dove non si canti, in tutte le lingue: « Io sono la signora di tutti, ma tanto infelice... perché? ».

È la gloria, sì, è la gloria, e, con la gloria, la ricchezza.

Pioviggina: nella brumosa sera d'autunno un uomo si ferma dinanzi al cinematografo. È stanco. È disfatto. I suoi abiti sono stati una volta eleganti. Ma ora sono vecchi e stinti e sdrusciti. Dov'è l'antica maschera di forza, di volontà tenace di Leonardo? Ah! Quattro anni di carcere sono stati lunghi, a passare. Quattro anni di carcere! Il suo viso è gonfio, i tratti duri e decisi si sono afflosciati. Gli occhi sono indeboliti. Ma servono ancora per vedere il volto caro un giorno. Per leggere il nuovo nome della diva. Quanta luce, in quel lussuoso vestibolo di cinematografo, tappezzato tutto con ritratti di Gaby!

C'è un tavolo ingombro di programmi che portano, sulla facciata, quel viso. Ne prende uno. Si può prenderlo. Sono messi lì apposta, per tutti... Ma un grosso portiere gallonato gli si accosta. Gli toglie il programma di mano, lo sospinge verso la porta. Con uno stupore strano in un uomo che è stato quel che è stato lui, Leonardo balbetta:

— Ma io la conosco, questa signora... È Gaby... Gaby...

Poi Leonardo si allontana nel fragore della via, ripetendo tra sé il nome di Gaby. Gaby! Gaby! Gaby! Si volge a guardare le grandi lettere fiammeggianti. I manifesti. Gaby! Gaby! È fermo in mezzo alla strada, incantato. Non ode nulla. Non vede nulla. Solamente Gaby! Gaby! Non ode nemmeno il clacson di quella automobile che sopraggiunge veloce. Non ode lo stridere dei freni. Non vede la vettura sbandare.

Un urlo della folla. Ma egli è caduto senza un grido, senza nemmeno saperlo. Mormorava ancora il nome dolce, e pieno di ricordi, di Gaby!

La scandalo è stato grande. Anche all'estero, a Parigi dove la diva si trova per girare il suo nuovo film. Il nome di Gaby Doriot fa le spese di alcuni giornalucoli, pettegoli o ricattatori, che attaccano la diva, cercando senza ritegno di mettere a nudo la sua vita privata. Barni è costernato. Gaby, impassibile, nel suo camerino, fa colazione con un biscotto ed un bicchiere di sugo d'arancio! Grida Barni: — È necessario far pubblicare, da qualche giornale serio, una dichiarazione, firmata per esempio, da qualcuno della sua famiglia, signora Doriot. Ha ancora qualcuno, lei? Padre, madre, sorelle, fratelli?

Gaby si volge freddamente verso di lui.

— No — dice con tono glaciale.

— Ma quello che è morto avrà bene qualcuno... Hanno parlato di un figlio. Credo che viva a Roma...

— Infatti, — conferma Veraldi, — ci deve essere un figlio.

— Allora senta, Veraldi, — dice Barni, — bisogna scovarlo fuori, questo figlio. Farlo venire qui. E lei signora si difenda. Si cerchi un avvocato. Contrattacchi quei giornali, impedisca loro di continuare questa campagna di ricatto. Ci sono le leggi.

— Sì... sì... — risponde Gaby, completamente assente. — Quando lo avrò riveduto... quando avrò parlato con lui...

— Che magnifica idea! — esclama Veraldi giubilante. — Lei deve, infatti, parlare con quel ragazzo. Fargli firmare una dichiarazione... Noi li lasceremo soli... Crede di poter parlare con lui? Dica...?

Roberto è giunto in aeroplano, dall'Italia. Li han lasciati soli, hanno parlato a lungo.

— Credimi, Roberto: se io avessi saputo della sua condizione, se avessi saputo che cosa aveva fatto, non lo avrei abbandonato. Dimmi... dimmi, Roberto, che mi credi. Che sei sicuro che io l'ho lasciato, soltanto per amor suo... Perché ritrovasse tutto se stesso, tutte le sue energie... Se tu sapessi come ogni cosa si era fatta difficile per me, allora...

Ma perché Veraldi, che li aveva accompagnati fin là, per lasciarli soli, ora ritorna e li chiama? Perché tronca così presto quel colloquio? Ah, è vero! Roberto ha promesso che andrà dall'avvocato... che firmerà la dichiarazione...

— Roberto! Promettimi di tornare da me questa sera. Ceneremo assieme. Ho ancora tante... tante cose da dirti... Verrai?

Che ansia, c'è nella sua voce!

CAPITOLO XII.

I fiori sulla mensa.

La tavola è apparecchiata, per due, nell'appartamento che Gaby occupa all'albergo. Ella sta coprendo la tovaglia di fiori. È sorride. Sente di non aver più sorriso così felice da tanti anni. Roberto giungerà a momenti... Roberto... il suo amore... L'unico uomo, ora lo sa, che ella abbia mai amato di vero amore. Di un amore mondo da passioni torbide...

Ecco, ancora qualche fiore qui... e qui... Ora può venire Roberto... può venire... Uff! Anche il telefono, adesso! Si avvicina al letto, prende il ricevitore dell'apparecchio sul tavolino da notte. Ode una voce...

— Oh, Roberto! — Ma il suo viso torna a farsi scuro. Triste. Ombra senza luce.

— Non vieni? Allora, proprio, non vuoi venire, Roberto?

Roberto è lontano: al suo albergo, pronto, per ripartire. Ella non lo vede, ma lo immagina così, con una mano sugli occhi: La cicatrice sulla fronte, quella cicatrice che ha riportato per lei, è ancora viva, Egli parla a bassa voce.

— Non verrò, Gaby. Ho pensato fosse meglio congedarmi da te... così... Non vedendoci, non vedendoci... avrò il coraggio di dirti quello che non ti ho detto a voce. Che non ti avrei detto, a voce, nemmeno stasera, se fossi venuto...

— Ma Roberto, — Gaby è piena di speranza, — credo... credo di saperlo, quello che mi avresti detto... Forse lo sai... Dimmi... lo sai?

— Non è questo, Gaby... È così difficile quello che ti voglio dire... Ecco... Anna, è ora mia moglie...

Anna, sua moglie! Gaby vorrebbe gridare, ma non ne ha la forza. È abbandonata sul letto, con gli occhi pieni di lacrime. Tiene stretto stretto il ricevitore... l'unica cosa che la unisca ancora a lui... Tra pochi minuti tutto sarà finito. Egli sarà lontano...

— E... dimmi, Roberto... allora non mi vedrai mai più? Non vorrai mai più...

— Oh sì, ti rivedrò. — La voce di Roberto è piena di tanta tristezza! — E ti farò vedere anche ai nostri due figli...

— I vostri bambini! — sussurra tra il pianto Gaby. — Oh!... Baciali... Bacia Anna per me... Bacia i bambini... — S'interrompe disfatta dallo strazio.

— E quando? Quando, Roberto? — Una nuova speranza si è accesa in Gaby.

— Mah... più tardi! Nei tuoi film, quando verranno in Italia. Essi vedranno... la sorella della loro madre... Dirò loro chi sei...

— Nei miei film... — mormora Gaby. — Nei miei film... Anna... i bimbi...

Tutto rovina intorno a lei, tutto...

A che giova sperare, ora? A che giova, ora che tutto è finito? L'amore? Ah, l'amore... le ha sempre mentito, l'amore. Era tutta passione, null'altro che passione, la sua. L'amore, il vero amore, non l'ha conosciuto che una volta sola. E quella volta!... Che vuoto dentro di sé, povera Gaby! Ora se ne accorge. Non c'è mai stato nulla, per lei. Piccola fiamma, è andata ardendo sempre sola. Nel deserto. Che vuoto! Che vuoto! L'amore, il vero amore è un altro, coronato della famiglia e dei figli.

E allora, a che serve la vita? A che le servono la gloria, la bellezza, la fortuna? Roberto... Roberto... Ma Roberto è lontano. Tanto lontano! Là dove la sua voce implorante non giungerà mai! Anna. Ecco, Roberto, adesso, è di Anna... Hanno anche dei bimbi... E lei... che cosa ha? Che cosa è rimasto a lei, di tutta la sua vita? Ceneri. Ceneri di passioni consumate. Ceneri di un amore arso inutilmente. La gloria? Bah! La bellezza? Bah! Tutto inutile...

Passeggia per la stanza perché, camminando, le pare di poter restare ancora in piedi. Altrimenti cadrebbe...

Dio, come si soffre, quando l'amore ci manca! Quando l'amore non è qui, ad illuminarci la via!

. . . . . .

Il chirurgo si rialza, scuote il capo, si stringe nelle spalle. La cuffia torna a salire verso il soffitto. La piccola suora bianca fa un lento segno di croce.

« La Signora di tutti » ha trovato quella pace che non aveva mai conosciuto.

FINE

"LUCIL" SHAMPOING NOVITÀ (Preparazione speciale)

In vendita presso le principali Profumerie e Farmacie

CONSERVA L'ONDULAZIONE

Deposito Generale G. BOZZI di G. - Via Domenichino 5, P. - Milano - Telefono 42-031

PRIMO AMORE

La storia ha inizio in una Università americana, dove quattro giovani amici si laureano lo stesso giorno. Nonostante che oggi la battaglia per la vita sia più aspra, pure i quattro amici affrontano con coraggio l'avvenire. Catherine Furness vuol diventare scrittrice, Chris Thring avvocato, Mary Rountree un'attrice e Bill McGowan cantante alla radio. Tutti e quattro sono grandi amici, però hanno caratteri e sentimenti assai diversi. Catherine è innamorata di Chris, il quale però è innamorato di Mary. Mary a sua volta non sa ancora decidersi se amare Chris o piuttosto Bill. Questi poi vuol bene invece a Catherine. I quattro amici riescono a persuadere i loro genitori a lasciarli partire per New York, dove certamente essi troveranno da lavorare. Ottenuto il consenso tutti e quattro si recano in volo nella grande metropoli dove trovano alloggio in una modesta pensione. Dopo giorni di lunghe ricerche, una sera essi tornano a casa con buone notizie: Catherine ha trovato provvisoriamente lavoro in un negozio di sartoria, Chris è stato accettato in uno studio di un avvocato e Bill è riuscito a farsi scritturare per la radio. Soltanto Mary è ancora senza lavoro e, disgustata della vita misera che è costretta a condurre nella pensioncina con i suoi amici, quella sera stessa li abbandona dichiarando che andrà a vivere in casa di una sua ricca amica di New York, dove certamente avrà occasione di conoscere qualche produttore che le darà una scrittura per il teatro. Così la cara amicizia che li legava è ora spezzata. Catherine per risparmiare denaro, si reca addirittura ad abitare presso la buona sarta e l'aiuta non solo a riacomodare e rivendere i vestiti di ricche signore, ma anche a far adottare da qualcuna di queste dei bambini di un orfanotrofio. Catherine si trova così sola e vede solo di tanto in tanto Chris e Bill. Un giorno Catherine viene a sapere da Bill che Mary è partita per la California dove sposerà un impresario, certo Jackson; e che Chris, abbattutissimo alla notizia ha lasciato il lavoro ed è scomparso dalla pensione. Catherine lo ricerca affannosamente e riesce finalmente a trovarlo. Chris è però ammalato gravemente. La fanciulla lo cura amorevolmente e per tre settimane non si allontana dal suo letto finché il dottore non dichiara il malato fuori pericolo. Durante la sua convalescenza Chris si accorge quanto Catherine sia divenuta cara e come essa sia stata buona con lui. È sicuro ormai di amarla le chiede di sposarlo. Catherine felice accetta. I due si sposano dopo qualche giorno. Una sera però Mary ritorna e li viene a trovare. Essa ha compreso di non amare Jackson e di non poterlo perciò sposare. Mary cerca con ogni mezzo di riconquistare Chris. È lui solo che ella ama e lo strapperà a Catherine. Catherine è disperata ed una sera avendo saputo che Chris era stato a colazione con Mary, si reca dalla rivale e le ingiunge di lasciare in pace suo marito. Quel giorno stesso Catherine e Chris debbono recarsi in campagna dall'avvocato nel cui studio lavora Chris. Ma Chris sarà a colazione da Mary e questa sfida Catherine: « Se egli verrà con te al treno delle due, è tuo ed io scomparirò... ». Catherine alle due è alla stazione. Ma invano attende Chris e poiché il treno sta per partire ed essa ha con sé delle carte importanti per l'avvocato, decide di partire sola. Arrivata a casa dell'avvocato, essa scusa l'assenza del marito dicendo che questi stava poco bene. Ma Chris arriva poco dopo con un altro treno. Egli abbraccia Catherine e le dice che nulla più lo separerà da lei e che egli ha definitivamente allontanato da sé Mary. Così tutto il pubblico sarà felice vedendo i suoi due beniamini innamorati.

Interpreti: Janet Gaynor, Charles Farrell, James Dunn e Ginger Rogers. Direz. di John Blystone. Produz. Winfield Sheehan. (Fox)

1

2

5

6

9

10

Varie

Ancora un goccio! P la li
col ritorno del buon o d'
anche in America, Diana
fine eroina di « Cav ta »,
al Caffè Brown di llyw
confortante colazion n R
e Jane Wyatt. Se p bic
per una prossima f tà,

2

Adolfo Menjou non cchi
der moglie significa olun
nezza. È certo, ad m
felice nel momento passa
me si vede da quest fotog
presenta nel momen in
Pope, di Los Ange lo
bella attrice Verree easd
che spera più di quell che g
precedenti matrimoni. La sp
da perché è appena sue

3

Qui vedete Elissa Lan, la
imperiale », nel mom nto
una scarpa « cresce tezza
partiene alla « doppio » dell
le, essendo più bassa di sta
deve calzarne un pa nel
sostituisce Elissa.

4

Due bimbi che hann tutt
tenzione di litigare e di fa
sostenere la suprema de
mondo dello schermo. Essi
sby e Riccardo Arle figli
chard. È disposta a fa da
po Susanna, la figlia di Jo

5

Se avesse campioni simil
diana, sarebbe la prima d
invece ragazze di Hollywo
e salute, che appaiono nel
sun uomo?» della Warner

6

Cecil De Mille, il gran di
patra », è contento i
fatto sua figlia Cater co
fa fotografare mentre b
sta per partire in aer lanc

7

Un'altra stella che ron
ria. È Constance Bennet
di iniziare le vacan
può anche provare che il
della vita privata di Gonn
da quello che sanno oppi
ti ritocchi i fotografi gli

8

James Cagney, *gangster*
ad alimentare la sua fam
lento e feroce ad onta d
perfettamente atletico. E
batte un colosso nella lot
Ma potete anche non res

9

Questa bella attrice, Dorc
ta recentemente a ver un
un accidente automobilis
e appassionata del suo n
vede da questa fotografia
Ella era a letto ammalata
non perdere tempo sta dia

10

Se un giorno verrà proie
stravaganza musicale del
il loro ultimo yacht », v
gazza, diciamo così, ecce
è la cantante indigena d
Malakamokalu dei mari
è il suo canto che intere

11

Non c'è proprio bisogno
tazione di Joan Blondell
sente agli occhi e alla m
cinema. Ci permettiamo
Joan così appare in « I
film coreografico della V
non sappiamo quante «
calibro fisico della stella

12

Queste quattro ragaz
beffeggiare il fotografo
pure fa opera buona a
ze di così piacevoli cam
za. E chi sa se un giorn
se non sarà stella. In
diamo i loro nomi: Be
Andrus, Edne Waldron

...età

...la licenza che ora, ...o d'oro, è permessa ...Diana Wynyard, la ...ta », se la concede ...llywood dopo una ...n Reginald Denny ... bicchiere è levato ...tà, non sappiamo.

...cchia... se il pren... ...olungare la giovi... ...modo che egli è ...assare a nozze, co... ...fotografia che ce lo ... in cui il giudice ... lo ha unito alla ...easdale. Vuol dire ...che gli diedero i due ...a sposa è più timi... ... sue seconde nozze.

...Landi, la stella « sangue... ...nto in cui esamina ...tezza ». Questa ap... ...della Landi la qua... ...statura della diva, ...nel momento in cui ...

...tutta la buona in... ...di fare a pugni per ... dei loro papà nel ...Essi sono Gary Cro... ...figli di Bing e Ri... ...da giudice di cam... ...i John Gilbert.

...simili, la razza in... ...a del mondo. Sono ...llywood, tutto vigore ...nel film: «Chi? Nes... ...Warner Bros.

...direttore di «Cleo... ...i progressi che ha ...come attrice. E si ...bacia quando ella ...ano per New York.

...ronta le vie dell'a... ...nett che ha fretta ... Questa fotografia ...il viso vero, quello ...nnie, è ben diverso ...opinarci con sapien... ...gli studi.

...nei film, ci tiene ...fama di uomo vio... ...del suo fisico non ... Ed ecco che ab... ...lotta greco-romana. ...restarvi fede.

...orothy Dell, è mor... ...un anni, vittima di ...listico. Era brava ...mestiere: come si ...fia presa tempo fa. ...ta di laringite e per ...diava la sua parte.

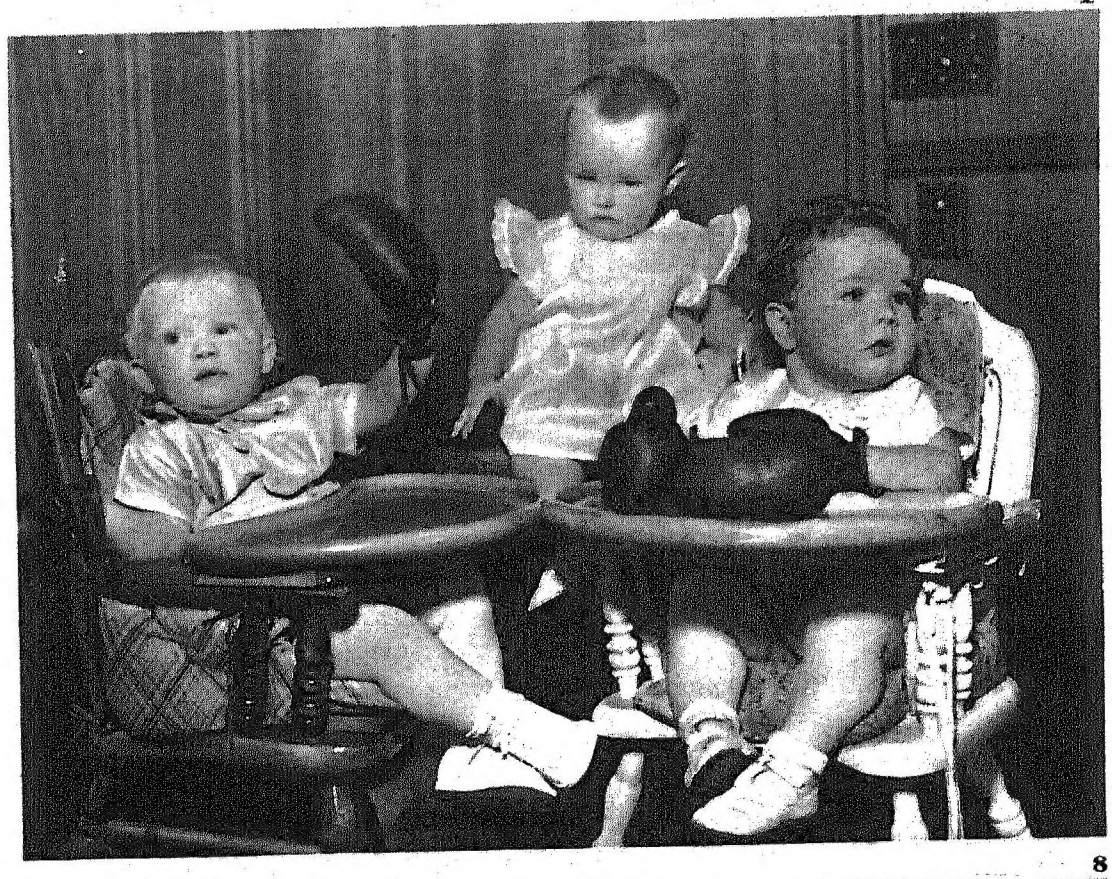
...oiettato in Italia la ...della Radio « Sotto ... vedrete questa ra... ...eccezionale; la quale ...dell'utopistica isola ...ri del sud. Ma non ...eressa di più.

...no di fare la presen... ...ll che è sempre pre... ...mente dei tifosi del ...no solo di dire che ...« Dames », il nuovo ...Warner, nel quale ...« girls » dello stesso ...lla le fanno corona.

...azze si divertono a ...fo della Metro che ...a eternare le fattez... ...campioni della bellez... ...orno qualcuna di es... ...In questa previsione ...Betty Mack, Lillian ...on e Lillian Moore.

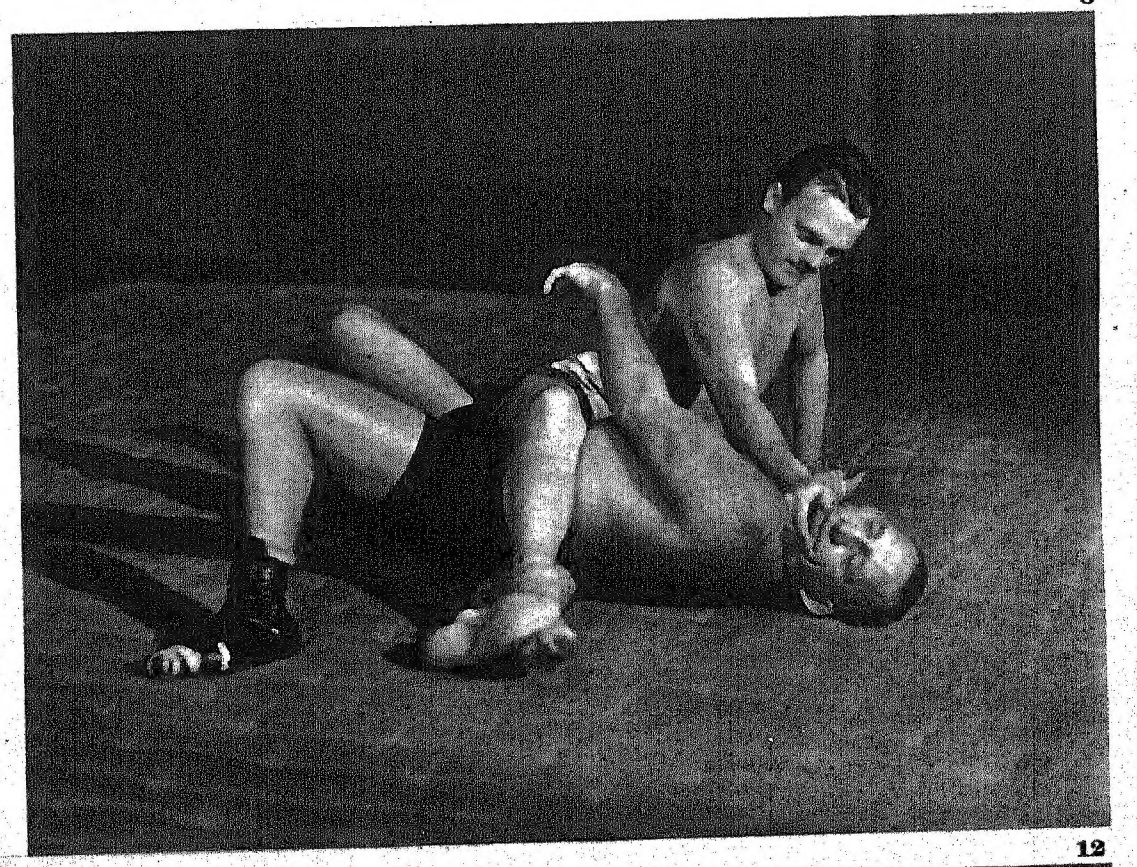
3

4

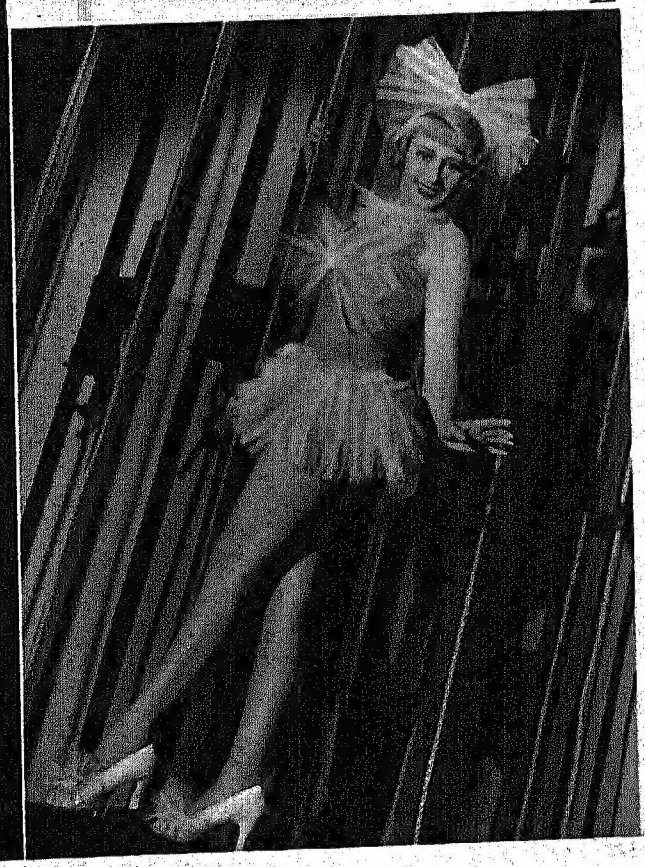


7

8



11



12

DINAPY

al volto della donna bruna dona il colore caldo e vellutato della bellezza orientale;

al volto della donna bionda dona il colore roseo e trasparente della bellezza nordica.

Fot. A. Badodi Milano

Originalissima la confezione egiziana - ottimo come prodotto di bellezza.

"DINAPY" per bionda - per bruna in vendita presso le migliori profumerie e farmacie al prezzo di L. 30.- Nel caso che il vostro fornitore ne fosse sprovvisto potrete farne richiesta per spedizione in assegno alla Ditta **"Dinapy"** Via Spartaco, 12 - Rep. C. - Milano. GRATIS a richiesta, inviamo l'opuscolo **"Per essere belle".**

Ogni volume un gioiello...

...e cioè un gioiello della letteratura mondiale e dell'arte editoriale potrebbe essere il motto dell'ormai famosa Collezione

"I Grandi Narratori"

la quale offre le più significative manifestazioni dell'arte narrativa presso le diverse Nazioni, in volumi limpidamente tradotti dal testo di origine e finemente rilegati in tutta pelle verde impressa in oro. Esce ora il XVII volume della raccolta, e cioè:

ENRICO JAMES

GIRO DI VITE

(Traduzione dall'inglese di Gerolamo Lazzeri)

Il volume presenta due dei più tipici lavori di Enrico James, nome che occupa un posto rilevantissimo nella letteratura nord-americana ed inglese. «Giro di vite» ha un'atmosfera d'incubo che ricorda alcune delle più impressionanti novelle del Poe; ma il procedimento è assolutamente originale e, soprattutto, il senso d'angoscia v'è raggiunto e fatto culminare con un'arte che non ha precedenti. Anche nel secondo racconto: «L'altare dei Morti» il lettore potrà apprezzare la finissima arte introspettiva e soggiogatrice dell'Autore.

Il volume costa 5 lire in tutte le librerie e le migliori edicole

Ordinazioni dirette con vaglia o francobolli a:

RIZZOLI & C. EDITORI-MILANO

IL DENTIFRICIO

EUSTOMATICUS

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. MANTIENE sane e robuste le gengive, candore smagliante dello smalto. Profumo balsamico dell'alito.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR

DEL DOTT. A. MILANI

cinegiornale

La minuscola Garbo

A fianco alla piccola Shirley Temple sale in alto, nel firmamento giovanile, la stella Cora Sue Collins. Questa cara bambina ha già fatto le sue prove, prima nel film « Jenny Gehrardt », con Silvia Sidney e poi nella prima parte di « Cristina di Svezia ». Ella era la piccola principessa che, diventata grande, era poi interpretata da Greta Garbo. Un giorno Greta, voltandosi improvvisamente, vide dietro di lei la piccola Sue che camminava sforzandosi gravemente di imitare l'andatura del suo modello, ripetendone i gesti e i passi. Greta scoppiò a ridere (ci voleva la piccina per farla ridere) e Cora Sue, profondamente umiliata, se ne andò. — Ha già tutto il temperamento di una Garbo! — disse Rouben Mamoulian.

Che cosa fanno?

Che cosa fanno le stelle nelle ore di riposo negli studi dopo la colazione? Ecco: Constance Bennett lavora a maglia, Kay Francis legge libri gialli, Joan Crawford fa suonare il grammofono. E fra gli uomini: Al Jolson gioca a carte, Paul Muni suona il violino, Warren Williams dipinge, Edward Robinson dorme. E se non ci credete, andate a vedere.

Il punto di vista del fotografo

Hal Rosson, il marito (ma ancora per poco) di Jean Harlow, si è trasferito, come è noto, in Inghilterra e ora fa il *cameraman* a Elstree. E ha sentito il bisogno di parlare di sua moglie ma dal punto di vista del fotografo. « Fotografare Jeanne — egli ha detto — non è difficile. Lo assieme è un piacere per gli operatori. I suoi occhi sono eccellenti, il naso soddisfacente, la bocca e i denti perfetti. Un piccolo difetto, il mento che va trattato con molta attenzione». Passando poi in rivista le altre stelle egli ha detto che uno dei visi più interessanti dal punto di vista del fotografo era quello della povera Marie Dressler, tanto pieno di carattere e di espressione. E Greta? « Il viso di Greta non è perfetto artisticamente, ma la grazia dei suoi movimenti è tutto un poema. Ella scivola attorno alle colonne e si attacca lungo i muri ».

Barbara Monis prescelta da Alessandro Blasetti come interprete del film "Vecchia Guardia" ch'egli sta girando alla Farnesina. Questa giovane e intelligente attrice può considerarsi un prodotto del Cine Club di Milano cui si deve infatti la sua individuazione e la sua preparazione.

Un ufficio di collocamento

L'avvenimento più sensazionale di Hollywood è il processo contro Dave Allen, capo del « Central Casting », l'ufficio centrale di collocamento delle comparse. Questo signore dirigeva l'ufficio in modo speciale: trovava posti per le comparse femminili che rispondevano, diciamo così, ai suoi sorrisi e trascurava le altre. Le deposizioni di molte ragazze destano molta curiosità nel pubblico; e forse questo processo porterà ad una riforma generale nel servizio del collocamento.

Attori 1934

A Elstree, dove si girano i grandi film inglesi, è stato scritturato come divo Jack Doyle il quale è tenore, pugilista e mondano. La sua prima apparizione allo studio è stata spettacolosa. Era stato impegnato un aeroplano per portarlo da Leeds — dove egli canta in un teatro questa settimana — a Elstree. L'aeroplano atterrò in un campo in prossimità dello studio della British International Pictures e il giovane irlandese cadde dal cielo nel bel mezzo delle comparse che lavoravano al film « Il corsaro dei mari ». Durante un'ora Jack posò davanti alla macchina poi se ne tornò in aeroplano a Leeds dove doveva cantare quella sera. I fotografi dicono che Jack Doyle è molto fotogenico.

Finalmente, Marlene

Finalmente, la Paramount ha deciso quale film dovrà girare Marlene Dietrich. Sarà « Capriccio spagnolo » tolto dalla novella di Dos Passos. Così sono definitivamente scartati gli altri scenari in discussione, e cioè « La signora dei leoni », « Loreley » e « Pedina rossa ». Ad onta delle tante voci messe in giro, il direttore di Marlene sarà ancora una volta Sternberg.

Un attore-record

Adesso vi presentiamo il più fotografato attore del mondo. È Riccardo Arlen, il quale afferma che la sua bella persona è stata fotografata, attraverso la macchina da presa, ben cinque milioni di volte. I suoi calcoli si basano sul fatto che egli ha girato ben 115 film durante undici anni a Hollywood. Si deve poi aggiungere che fra una produzione e l'altra ben 50 mila suoi ritratti sono stati riprodotti.

A fascio

Al Jolson, il cantante pazzo, fa sapere che si accinge a girare « Amleto ». Tutto è possibile.

• Clara Dodd, una « vamp » dello schermo, ogni domenica va ad insegnare gratuitamente in una scuola festiva di Hollywood.

• Carole Lombard ha in casa un aquarium con pesciolini d'oro e lo chiama Hollywood.

• Myriam Hopkins è stata scritturata dalla R. K. O. per il nuovo film « La più ricca ragazza del mondo ».

• È finita in Russia la realizzazione della celebre novella di Maupassant: « Palla di sego ». Regista Alessandro Room.

• Fra pochi giorni Kurt Bernhardt, l'autore dell'« Uomo che assassinò », si recherà in Inghilterra per la realizzazione di « Il dittatore » le cui parti principali sono affidate a Clive Brook e Madeleine Carroll.

• Jean Cadell, che è una giovane attrice inglese, è stata scritturata dalla Metro per personificare la signora Micawber nel « Davide Copperfield ». Le parti principali sono affidate a Lionel Barrymore ed Elisabetta Allan.

• Walt Disney ha iniziato in questi giorni la realizzazione di un grande film, a metraggio normale, interamente interpretato... dai disegni animati. La lavorazione di questo film, che è tutto a colori, durerà un anno.

• Sam Jaffe, lo strano «granduca Pietro» di « L'Imperatrice rossa », girerà la parte del demente Simonson in « Resurrezione », con Anna Sten e Fredric March.

• Elissa Landi da un anno non aveva scritture date le sue pretese nella scelta delle parti; ma adesso è riuscita a firmare un contratto con la Paramount.

• Giorgio Brent è stato prestato dalla Paramount alla Metro per girare una buona parte con la Garbo e Marshall in « Velo dipinto ».

• La Metro ha prestato Franchot Tone alla Warners per una parte di « Uscendo dall'Università », assieme a Jean Muir e Ann Dvorak.

• Helen Hayes torna allo schermo. E girerà « Quel che ogni donna sa » con Brian Aherne, e « Vanessa » con Robert Montgomery.

• Cecil De Mille non fa più « Sansone e Dalila » e pare che voglia girare un altro film spettacoloso: « Le Crociate ».

• Ramon Novarro girerà con Evelyn Laye il nuovo film « Tiptoes ».

• Giorgio Arliss ha rifiutato di essere Shylock nel nuovo film « Il mercante di Venezia ».

• Harold Lloyd è stato invitato a girare due film in Inghilterra ma non pare disposto ad accettare.

• Ernest Lubitsch dirigerà « Tutti i cavalli del Re » con Carlo Brisson.

• È stato deciso a Hollywood che le stelle e i divi non potranno più parlare alla Radio che comincia a fare una seria concorrenza. O lo schermo o il diffusore.

• « La Casa dei Rotschildt » ha già fatto incassare ai produttori 28 milioni. E ora in America si comincia a dare una seconda serie di visioni.

• Il critico cinematografico della « Isvetia », grande giornale russo, commentando i risultati della Biennale del Cinema dice: « Quanto alla cinematografia italiana che finora non si era affermata molto, essa ha puto ora mostrare un film come *La signora di tutti* in cui la giovane attrice Isa Miranda ha interpretato il personaggio affidatole in modo assai brillante e interessante ».

PARLANO I DIVI

JANET GAYNOR

si ostina a credere che la vita privata di una attrice cinematografica sia cosa che interessi esclusivamente l'attrice.

Per quanto la cosa possa sembrare inverosimile a tutti i frequentatori di sale cinematografiche, io mi ostino a credere che la vita privata di una attrice cinematografica sia una cosa che interessi esclusivamente l'attrice. Ogni attrice deve mettere, da una parte il suo lavoro artistico, e dall'altra i suoi piaceri o i suoi affari di cuore. Queste due cose debbono rimanere costantemente separate fra loro. La stessa cosa che dico per le attrici cinematografiche, si potrebbe dire per tutte le altre professioni d'ambo i sessi che ci sono nel mondo. Ma io so che per far cosa gradita alla curiosità del pubblico, le attrici cinematografiche sono costrette a mescolare intimamente la loro vita privata con il loro lavoro, cioè i loro amori fotografici con i loro veri amori.

Per quanto riguarda personalmente me, debbo confessare di aver fatto sempre una distinzione molto precisa fra il mio lavoro e i miei affetti. D'altra parte, per quanto io abbia una eccellente memoria, non mi pare che nella mia carriera artistica gli affari di cuore abbiano recitato una parte molto importante. Non so se debbo rallegrarmene o dolermene, ma certo si è che l'amore non mi ha mai aiutata nella mia carriera; cioè non mi ha mai aiutata ad ottenere delle paghe più alte o dei ruoli più importanti. Cioè non ho mai avuto quella che in arte si chiama, molto cortesemente, una protezione particolare.

Con questo non voglio dire che l'amore non abbia recitato una parte di primissima importanza nella commedia della mia vita. Al contrario, io considero l'amore come una delle cose più essenziali della vita; una delle rare cose che nella vita valgono veramente la pena di essere vissute.

L'Amore, con la maiuscola, è certamente la parola del vocabolario internazionale che ha sollevato il maggior numero di polemiche e di contraddittorî. Per certuni, non c'è niente di più sublime. Certi altri scrivono questa parola con la minuscola, sdegnosamente, e la trattano come un sublime vocabolo senza senso e senza buon senso. Certi altri ancora trattano l'amore come se fosse un ciondolo sentimentale, spesso inutile e ingombrante, della toeletta dell'anima. Io sono personalmente per la prima interpretazione: cioè, l'Amore con la maiuscola, per l'amore-tutto.

È stupido credere che non ci possa essere un progresso e perfezionamento nella tecnica amorosa, come c'è progresso e perfezionamento nelle altre cose della vita. L'Amore si evolve, si trasforma, si modifica, si accelera, come tutte le altre manifestazioni della vita. C'è, anche in amore, il periodo della diligenza e quello dell' automobile, quello della stearica e quello della lampadina elettrica. Per esempio, la famosa grande - passione - che - dura - tutta - la - vita è stata per sempre spazzata via dalla nostra epoca attuale, dalla nostra trepidante e frenetica esistenza di oggi. Così pure la tattica amorosa, che gli innamorati adoperavano, per esempio, dieci anni fa, è stata oggi completamente superata.

L'amore è un'arte e una scienza: arte e scienza nello stesso tempo. Come le arti e come le scienze, presenta differenze di forme e di fisonomie nelle diverse epoche storiche. Anche in amore, quindi, per non essere ridicoli, bisogna tenersi continuamente al corrente delle trovate, delle innovazioni della moda.

Lo sviluppo dell'arte amorosa è particolarmente rapido al giorno d'oggi ed è stato precisamente il cinematografo a regolare e a suscitare questa rapidità di sviluppo dell'arte amorosa. Questa sua azione modificatrice nei riguardi della tecnica amorosa è una delle più grandi funzioni indirette del cinematografo e i critici hanno torto di averla sempre trascurata. Il cinematografo è oggi al volante dell'arte amorosa e ne guida la marcia in avanti. I gusti amorosi degli spettatori di oggi sono regolati essenzialmente dal cinematografo. Molto più dal cinematografo, che, per esempio, dalla letteratura, come avveniva fino a dieci anni or sono. I milioni di persone, d'ambo i sessi, e di tutte le età, che a tutte le latitudini e a tutte le longitudini frequentano seralmente le sale cinematografiche di tutto il mondo, sono anche, senza volerlo, violentemente influenzate, suggestionate dai film che vedono.

Nessun uomo può continuare a essere in amore un bruto o un primitivo, dopo aver visto al cinematografo come i personaggi si amano, dopo aver dato del tu ai loro sentimenti, dopo aver compreso la loro tenerezza e la loro passionalità. Una signorina che ha visto Greta Garbo o Pola Negri amare sullo schermo, durante duemila metri di fotografie non può, ritornando a casa sua, avere a proposito dell'amore gli stessi punti di vista che aveva sua madre trent'anni prima o sua nonna nell'ottocentosettanta. Un giovanotto innamorato che osserva la condotta amorosa di Ramon Novarro, di Ivan Mosjukine o di Douglas Faibanks non può più comportarsi nei riguardi della donna che ama nel modo con cui invece i suoi istinti l'avrebbero forse costretto a comportarsi.

Io credo molto fermamente, per esempio, che il raffinamento sentimentale sia oggi infinitamente più sviluppato di quanto non lo fosse dieci anni fa e credo che il merito di questa trasformazione in meglio sia quasi tutto del cinematografo. Evidentemente, tutti i vari esempi teorici che sono offerti al pubblico dagli innamorati dei film, possono essere buoni o cattivi, a seconda dei casi. Credo perciò che gli artisti cinematografici dovrebbero essere consci di questo loro grande ruolo e di questa loro potenza di suggestione e, di conseguenza, comportarsi il meglio possibile nel corso dei loro amori fotografati. Ogni attore cinematografico che recita una parte di innamorato, dovrebbe eticamente proporsi di rappresentare un tipo ideale.

Un vecchio proverbio, che nonostante i suoi capelli bianchi è ancora terribilmente giovane, dice che colui che bacia meglio, riceve i più bei baci.

Questo proverbio sembra scritto da un saggio di quaranta secoli fa, che andava al cinematografo tutte le sere. Bisogna dunque che l'artista cinematografico sia veramente, sinceramente, un appassionato per poter comunicare agli spettatori tutta la sua passione interiore. È impossibile fingere cinematograficamente la felicità amorosa, se non si conosce per proprio conto che cosa sia esattamente la felicità amorosa. Questo è, secondo me, uno dei più grandi segreti dell'arte cinematografica in particolare e dell'arte in genere.

Un attore cinematografico deve perciò penetrare profondamente in tutta la sua parte e vivere intensamente, in profondità, la vita dell'eroe o dell'eroina, se vuole comunicare agli aspettatori l'impressione appassionata della realtà.

Queste le mie opinioni personali nei riguardi dell'amore. Ma in realtà le opinioni d'amore non contano niente e in fondo, in amore, le più belle opinioni, le opinioni più vere, le opinioni più indiscutibili sono le proprie.

Janet Gaynor

WILLY FRITSCH

ATTENDENDO LA RIPRESA DELLA STAGIONE DURANTE LA QUALE VEDREMO SEI NUOVI FILM UFA CON IL POPOLARISSIMO ATTORE, VI DICE DEL COME GIUDICA LE ATTRICI AMERICANE

Ehm, ehm!... Già. So anche cantare. Me ne ricordo ora, preso come sono dallo scrupolo di fare qualche vocalizzo prima di accingermi a dettare l'articolo che Mario Franchini m'ha chiesto per gli amici italiani, così cari al mio cuore di attore.

Recitare, cantare, dettare; tre forme d'espressione sottoposte al giudizio del pubblico, il quale sta sempre attentissimo e dopo, finita la prova, sa dirvi addirittura i particolari sfuggiti all'obiettivo più delicato. Bisogna essere chiari, con Sua Maestà il Pubblico. (Avendo spesso indossato, per necessità sceniche, brillanti monture principesche, ho la pretesa di conoscere il protocollo!).

Ehm, ehm! Le attrici americane: deliziose, bravissime, inesuaribili, consapevoli. Il produttore le sceglie « ad hoc », non le colloca mai fuori posto. Il campionario è ricco, la ricerca relativamente facile, la scelta sempre felice. L'attrezzatura dei teatri e l'armamentario a disposizione di scenografi e operatori (e mi appello alla testimonianza di chi fu a Hollywood) consentono prodigi fotografici e tecnicismi da lasciare tramortiti gli Europei che, ad un certo momento, non sanno più distinguere quali siano le risorse individuali del personaggio e quali i poteri miracolisti del macchinario. Quando il film pone lo spettatore di fronte a questa realtà vuol dire che è un prodotto perfetto e costituisce cinematografo al cento per cento. La fusione dei mezzi naturali ed artificiali, lo sanno benissimo i registi americani che s'avventurano soltanto in imprese di sicura riuscita, rappresenta la base della produzione «made in U.S.A.». I dollari non fanno difetto, in quanto la cifra che a fine lavoro avranno raggiunta, lascierà tranquilla l'amministrazione, magnificamente protetta alle spalle, al petto, al viso, alle gambe, (esempio di guerriero moderno in armatura antica) dalla fittissima rete di agenzie noleggiatrici, accampate in eleganti uffici novecento su tutti i meridiani del mondo. Il mercato, signore e signori, il mercato che è il secondo volto di S.M. il Pubblico, quello esteriore; essendo il primo, l'interiore, espresso dallo spirito critico. Da ciò la libera facoltà di scegliere i soggetti e, come ho detto, d'impiegarvi i più adatti esecutori.

Le attrici americane? L'ho già dichiarato: deliziose, bravissime, inesauribili, consapevoli. O viceversa. Come uomo, dovrei giudicarle dalle fotografie. Come attore, invece, sono costretto a giudicarle dal loro personale rendimento artistico. Ma siccome il giudizio deve costituire una specie di risultante, è assolutamente necessario considerare le attrici americane nel loro ambiente naturale, il cinematografo americano.

A questo punto conviene, per dovere storico di statistica, rilevare che fra le trenta attrici di Holliwood più care alle folle, parecchie sono straniere. I nomi? Non servono. Li conoscete benissimo. Si può, anzi affermare che le più illustri non sono americane di nascita. Europei sono, poi, i registi migliori. La cinematografia americana esiste, visto che è tributaria, sotto certi aspetti, della vecchia Europa? Sì, esiste: standardizzata, rettilinea, notevole, magnificamente organizzata, seppure dotata d'una personalità di relativo rilievo.

Quale potente ausilio, sia nella produzione drammatica che in quella comica, non hanno portato le « stelle » straniere alla cinematografia americana? Ad eccezione del valore indiscutibile e veramente superiore d'una dozzina dall'arte delle quali i produttori d'oltre Atlantico traggono buon gioco, l'architrave poggia sulla potenza artistica di alcune Tedesche e d'una Svedese, anche questa lanciata da Berlino.

A me pare che nessun film abbia dato sin qui più esatta dimostrazione del valore delle attrici americane, come quello costruito intorno ad un pranzo andato a monte. Gaio, profondo talvolta, ottimamente condotto, perfettamente intonato ad ogni tipo, ma come e quanto americano!

Non dovrebbero esistere differenze; non dico tra cinema e cinema — in quanto esso ha da essere espressione di civiltà prima e di nazionalità poi — ma fra attrici ed attrici, attori ed attori.

Indirizzi? Efficienza di organizzazione? Correnti? Si scelga liberamente. Quel che conta è che il pubblico non sia tratto in inganno, confondendo cinema con attrici d'America. Esse sono, ripeto, tutte consapevoli, inesauribili, bravissime, deliziose. D'altra parte quei produttori sono indotti a qualche rinuncia a causa della vastità del loro mercato che deve accontentare gli spettatori del Borneo non più selvaggio, come quelli del « Majestic » di Londra. Ed ecco spiegato l'arcano mistero.

Nel reverente omaggio ch'io rivolgo alla memoria della indimenticabile Maria Dressler, ed ai mille aspetti della sua arte umana, vibra l'ammirazione più schietta di attore e di uomo per tutte le colleghe americane che giocondamente portano sugli schermi del mondo la carezza dei loro sorrisi, l'impeto della loro drammaticità, l'onore artistico della cinematografia.

Willy Fritsch

Versione italiana di Mario Franchini.

SOGGETTO:

La sontuosa facciata del palazzo che ospita lo « Yacht Club » a Montecarlo, nella sera in cui ha inizio questa vicenda drammatica, appare sfarzosamente illuminata a giorno. L'élite internazionale vi si dà convegno per partecipare al ballo organizzato dalla direzione del Club per festeggiare l'apertura della stagione. Dalle lussuose automobili scende, di fronte all'ingresso principale, una folla brillante di signori in abito nero e di dame in ricche tolette. Molti curiosi assistono alla sfilata delle personalità.

Lungo uno dei lati più deserti del palazzo, un uomo d'alta statura, in abito da sera, cammina lentamente, come indeciso. Giunto di fronte alla facciata principale, si turba alla vista di due poliziotti in divisa, ma in modo quasi impercettibile; poi si rinfranca e s'avvia deciso all'ingresso del Club. Ma la porta è difesa da una vera barriera umana in livrea: impossibile entrare senza il regolare biglietto d'invito. L'uomo in abito nero fruga nelle sue tasche, poi esclama annoiato: « Che abbia dimenticato il mio biglietto a casa? » Gli uscieri, con molta cortesia, dichiarano che non lo lasceranno entrare. Vi è in città grande orgasmo ed ogni sconosciuto è sospetto. Si sa che il famigerato Lord Spider si aggira nei dintorni di Montecarlo: ladro famoso per i suoi travestimenti e le sue astuzie; il terrore delle ricche dame e del gran mondo cosmopolita. Perciò la consegna è rigorosissima.

Il signore in abito nero, ridendo, torna sui suoi passi: « Che seccatura! Andrò a cercare il mio biglietto a casa ». Ma pochi momenti dopo, vediamo l'elegante «gentiluomo» forzare una finestra a terreno, nel punto più oscuro e meno sorvegliato di quello stesso palazzo; e da quella introdursi in uno dei salotti del Club, in quel momento deserto.

Pochi istanti dopo, la buona fortuna offre allo sconosciuto l'occasione di fare due preziose conoscenze: una coppia in cerca di un asilo remoto e silenzioso entra nel salotto e si abbandona a reciproche dimostrazioni d'affetto. Dimostrazioni che potrebbero assumere un tono eccessivamente espansivo se lo sconosciuto, fingendo di essersi rifugiato là dentro per un malessere improvviso, non le interrompesse con un lamento. Imbarazzo, che lo sconosciuto dissipa con grande abilità: presentazioni. Lei è la moglie del ricco industriale Pietro Durand, la graziosa e poco fedele Lucia. Lui è il nobile conte de la Chalonnières. Lo sconosciuto si presenta a sua volta: Manuel Gonzales, marchese di Cienfuegos. Promette alla coppia la massima discrezione. Difatti, un quarto d'ora dopo riesce a sventare i sospetti del geloso marito di Lucia, guadagnandosi la gratitudine e l'amicizia dei due amanti.

Durante la serata il marchese di Cienfuegos guarda con grande ammirazione le belle dame che affollano i saloni del Club; ma i suoi occhi brillano di cupidigia soprattutto alla vista dei gioielli che adornano giovani e vecchie, belle e brutte donne. Ad un tratto egli urta, certo senza volerlo, una signora che gli volta le spalle; domanda scusa, si allontana; ma con lui sparisce anche una magnifica collana di perle.

LUCI SOMMERSE

Nessuno si è accorto del sottile strattagemma ed il marchese di Cienfuegos, dopo aver potuto apprezzare il valore dell'oggetto sottratto, rientra tranquillo nel salone. Una signorina di bellezza eccezionale, in mezzo ad un circolo di persone amiche, fra le quali il marchese di Cienfuegos ritrova Lucia, l'amico del cuore ed il marito, smania per aver perduta una collana di perle, caro ricordo di sua madre morta. La leggiadria e la nobiltà di quel visino desolato impressionano vivamente il nostro eroe. Mai una donna ha destato in lui tanta ammirazione.

Ha un impeto irresistibile: « Signorina, cercate un monile smarrito? Questo, forse? L'ho trovato or ora in terra, là in quell'angolo... ero appunto avviato verso la Direzione per consegnarlo... ». Esclamazione di gioia della signorina; complimenti del conte de la Chalonnières, di Lucia, di tutti. Altre presentazioni: commossa gratitudine della signorina Dolores, figlia del ricco banchiere D'Aurigny. Ecco come, per un cumulo di fortunate circostanze, l'uomo che si era introdotto nel Club forzando una finestra, è diventato in poche ore l'idolo di tante illustre persone. Ma chi è in realtà questo prediletto dalla fortuna? È *Lord Spider*, il raffinato, inafferrabile ladro che ha assunto per la circostanza il nome sonante di Manuel Gonzales, marchese di Cienfuegos.

Ma lord Spider non è abituato a spendere inutilmente il suo tempo; e quella sera stessa, dopo aver fatto il bel gesto di rendere la collana rubata a Dolores, riesce a fare egualmente un ricco bottino: un suo rivale, specialista come lui in furti con destrezza, François la Terreur, presentato al Club da un nobile spiantato, suo complice, ha saputo impossessarsi di un ricco diadema. Inseguito, fa a tempo a nascondere la refurtiva nella fodera del soprabito del nobile spiantato, suo complice. Ma Lord Spider conosce i suoi concorrenti, e senza alcun rischio il diadema finisce nelle sue tasche.

E la notte stessa, nella villa che ha preso in affitto sotto il nome di Cienfuegos, e dove abita col fedele Patrizio, vecchio veterano del bagno penale, suo educatore e padre adottivo, Lord Spider consegna il diadema a due affiliati, che sono di solito incaricati della vendita. La stagione si presenta assai propizia per l'emerito avventuriero, ma...

... ma Lord Spider ha fatto i conti senza l'*amore*, che per la prima volta si rende padrone del suo cuore. Il vero *coup de foudre!* Dolores D'Aurigny ha compiuto il miracolo di trasformare in pochi giorni il cinico delinquente in un trepido innamorato; in un uomo assetato di bontà e di purezza, che darebbe metà della sua vita per riscattare le colpe passate!

Tenta ancora, per abitudine e per necessità, di compiere un furto, poche sere appresso, al Cabaret Riche. Ma la ricchissima collana di cui sta per alleggerire una vecchia ridicola gli brucia le dita. Lord Spider non può, non potrà più rubare.

Si abbandona allora ad un sogno di felicità. L'amore ha avvinto Spider e Dolores con i suoi legami invisibili e tenaci. Gite in mare, escursioni in montagna, giorni beati durante i quali l'anima s'inebria delle cose vedute come quella d'un fanciullo...

Ma il passato... come cancellarlo? Sempre, anche attraverso i fumi dell'alcool, la visione dell'avvenire sognato viene distrutta dal ricordo dei delitti commessi. Egli si vede sposo, con Dolores al fianco, raggiante di felicità... ma ad un tratto vengono ad arrestarlo. Egli grida: « Ma non capite che Lord Spider è morto?... morto per sempre? ».

Tornato alla realtà delle cose, egli comprende che nel sogno è la verità. Il passato non si può distruggere. Ed i fatti gli daranno ben presto ragione. Egli non vuol più peccare; non vuol più aver nulla di comune coi suoi complici. E siccome essi lo accusano di egoismo, di un calcolo odioso, con chiara allusione alla ricchezza di Dolores, Spider s'indigna, li percuote, li scaccia. Ora però comprende che per lui non c'è salvezza: lo minaccia da una parte la vendetta dei suoi ex compagni e dall'altra la legge punitrice. Bisogna partire. Una lunga assenza che faccia dimenticare Lord Spider... e poi, forse, la felicità. Dolores, che non sa ancora chi egli sia, in un ultimo convegno, giura di attendere il suo ritorno.

Ma già la morte è in agguato. Nell'ombra del giardino, quella sera, due uomini attendono: i suoi ex complici. E mentre egli ne affronta lealmente uno, l'altro, di lontano spara e lo ferisce mortalmente. È la fine. La fanciulla disperata ed il vecchio Patrizio soccorrono il morente. Dolores supplica che si faccia accorrere un medico, ma Patrizio con tragica calma le dice: « Fuggite, signorina, prima che la polizia arrivi ed il vostro nome venga mischiato in questa triste faccenda. Colui che piangete si chiamava Lord Spider! Era un gran cuore schietto trascinato fin dal suo nascere nel fango della vita ».

NELL'AZZURRO DEL CIELO

La piccola Anny ha finalmente trovato un impiego: cassiera della Metropolitana di Berlino. Fin dal suo arrivo, la sua grazia, il suo brio, attirano su di lei gli sguardi e la simpatia di tutti i suoi colleghi di lavoro, ma anche il disappunto e la malevolenza della sigaraia, Cilli, che, con grande pena, si vede ogni giorno di più trascurata dal suo Ugo, secondo capostazione, preso completamente dalla nuova cassiera. Un giorno, un giovane arriva in gran furia all'ultimo momento alla stazione e non trovando in tasca gli spiccioli necessari per pagare, strappa di mano ad Anny il biglietto richiesto e riesce a prendere il treno in partenza. Anny lo rincorre ma inutilmente e, stizzita e attristata, fa ritorno al suo ufficio pensando all'addebito di fine settimana. Il caso vuole che, durante una scampagnata domenicale, sul più bello un acquazzone interrompe la festa e Anny, nel fuggi fuggi generale, si sperde nel bosco, rifugiandosi sotto un albero, dove viene scoperta dal pilota civile Giovanni Meier che aveva dovuto atterrare a causa del temporale e che altri non è se non il giovane che le aveva portato via il biglietto senza pagarlo. L'amore si intreccia fra i due fino a tanto che, rimasto Giovanni disoccupato, Anny provvede, con un suo ricco conoscente, ad impiegarlo per la réclame aerea. Ma questo aiuto di Anny è mal interpretato dall'innamorato il quale, geloso, non vuole più saperne di lei. Però un giorno, scendendo col velivolo, dopo aver scritto in cielo a caratteri cubitali la pubblicità della ditta dov'è impiegato, viene a sapere per bocca del suo stesso padrone, che Anny lo ama e che è degna di lui. Allora con immensa gioia, balza di nuovo nell'azzurro del cielo e scrive: « Anny io ti amo ».

Interprete: Marta Eggerth; Regista: Victor Janson; Produzione: A.A.F.A. (Esclusiva; Omnis Film).

CORRIERE ROMANO

Ha avuto luogo sabato scorso alla Cines la proiezione davanti ad un pubblico di giornalisti e di tecnici del film realizzato da Adelqui Millar: « Luci sommerse ». Millar ha realizzato un film di grande interesse che si imporrà per le sue evidenti qualità emotive, per un sentimento schietto del colore, della fotografia e del racconto. Ma importanza particolare acquista questo film dal fatto che Millar si è preoccupato di sperimentare in ruoli di responsabilità giovanissimi attori italiani che già si erano imposti all'attenzione del pubblico in precedenti film. Si possono infatti ammirare le chiare doti di artista sensibile ed espressiva di Nelly Corradi; la maschia figura e l'ottima maschera del noto e simpatico attore Fosco Giachetti e la colorita e vivace interpretazione di Carlo Reiter. Gli intervenuti, tra cui si notavano Lido Caiani, Eugenio Giovannetti, Luigi Freddi, Pietro Lissia, Mariano Cafiero, Guido Milanesi, e molti altri giornalisti e tecnici, si sono compiaciuti con i produttori. Adelqui Millar, farà, come già annunziammo, un secondo film dal titolo « 51, via Margutta »; col quale vuol mettere in pratica una sua brillantissima idea: realizzare un film con attori scelti tra i migliori delle nazioni dove il film stesso sarà preventivamente collocato: un attore inglese, un attore francese, uno tedesco, uno spagnolo, uno americano, ecc., ecc., approfittando, per dirigere, della sua conoscenza d'una decina di lingue ed assicurandosi così il successo commerciale del film.

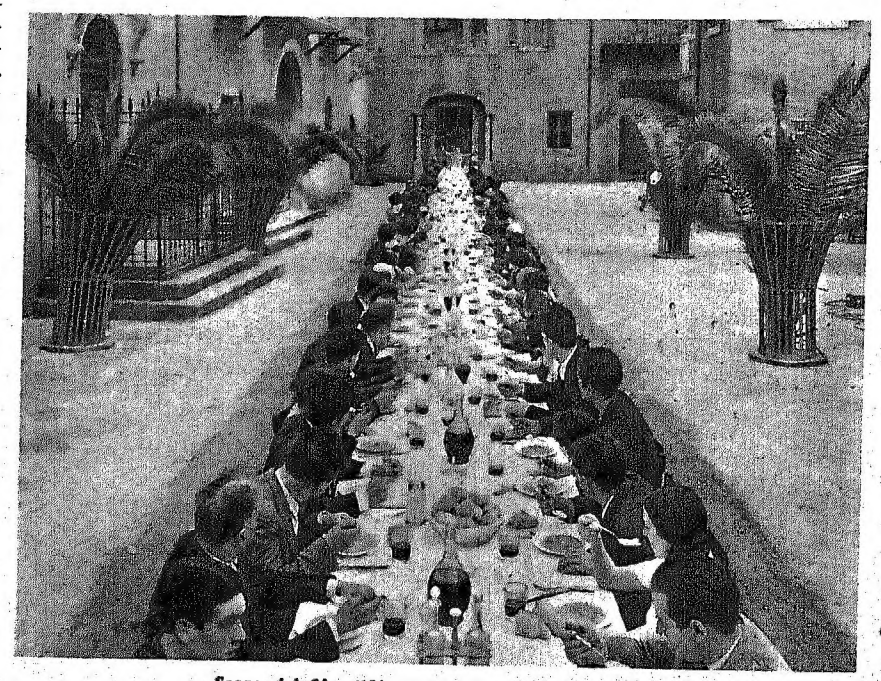
Liborio Capitani, non appena ultimato il film con Angelo Musco diretto da Amleto Palermi nel quale oltre Musco campeggia la figura di Rosina Anselmi, che non a torto è stata definita la Marie Dressler italiana, ha iniziato in quel di Padova la lavorazione della riedizione de « La Gerusalemme liberata » diretta da Enrico Guazzoni che già fece le due precedenti edizioni nel 1911 e nel 1917. La *troupe* di Guazzoni, che comprende il suo assistente Umberto Scarpelli, Carlo Bugiani che del film cura la riedizione sonora e parlata e gli attori Enrico Vidali, Adolfo Geri e Mity Mignone, oltre il corpo di ballo del teatro Reale dell'Opera, che apparirà nelle scene dei Giardini di Armida, da Padova passerà ad Assisi, Anzio ed Isola Farnese per gli esterni mentre gli interni saranno girati alla Cines e le più spettacolose scene di grandi masse saranno prese di peso dalla seconda edizione del film di Guazzoni che a suo tempo costituì uno dei più grandi successi di pubblico e di cassetta.

Non ancora pago di tutto ciò Capitani pensa già alla prossima realizzazione di un grande film di glorificazione della Romanità.

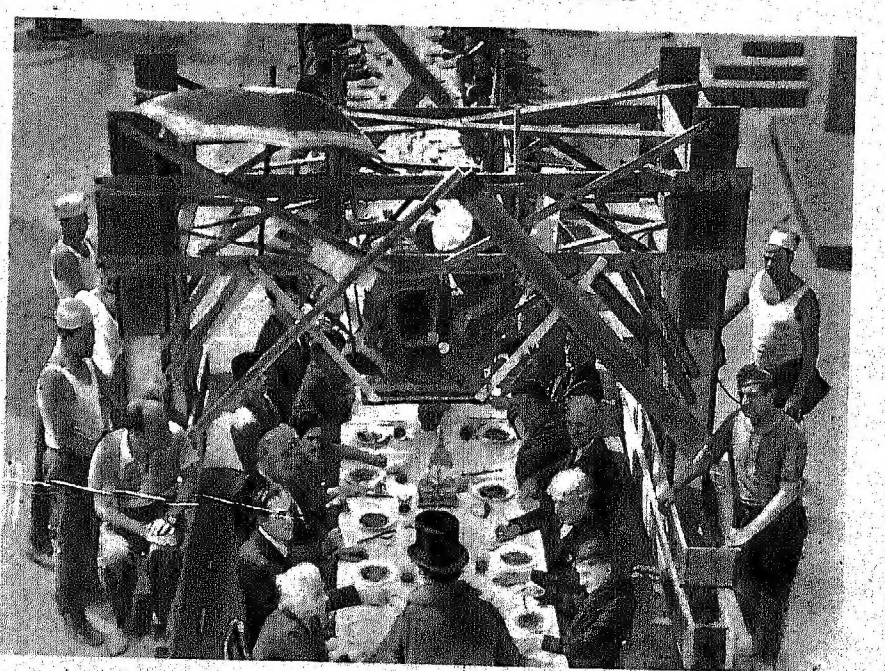
Peppino Amato, che avevamo segnalato ai nostri lettori come futuro nuovo regista, non si è deciso al gran passo per non compromettere, forse, il nome conquistatosi nella produzione ed ha deciso di limitarsi a fare il soggetto e la sceneggiatura oltre che il direttore di produzione del nuovo film coi fratelli Eduardo e Peppino De Filippo che si intitolerà: « Quei due », ed alla cui regia è stato preposto invece Gennaro Righelli, mentre il produttore è Fritz Curioni.

Verso la fine di questo mese Mario Bonnard, come abbiamo annunziato la scorsa settimana, inizierà « Marcia nuziale » che sarà interpretata, e oggi possiamo svelare il segreto impostoci poiché l'avvocato Lwow ci ha assicurato che il contratto è stato già firmato, da Kiki Palmer, la nota ed espressiva attrice del nostro teatro di prosa.

Avremo, oltre quello da noi annunziato, un altro film su Bellini.



Scene del film "L'eredità dello zio buonanima"



Infatti... in questi giorni è stato raggiunto l'accordo fra Lucio d'Ambra ed il Colonnello Vittore Pisani, i due autori dei soggetti presentati al Concorso indetto fra le Case editrici nazionali, per un film celebrativo del grande musicista catanese, dal Comitato per le onoranze centenarie a Vincenzo Bellini.

La Manenti Film aveva presentato a questo invito uno scenario di Lucio d'Ambra, e l'Ardita Film uno scenario di Vittore Pisani sceneggiato da Mario Cortesi e Lionello Savioli.

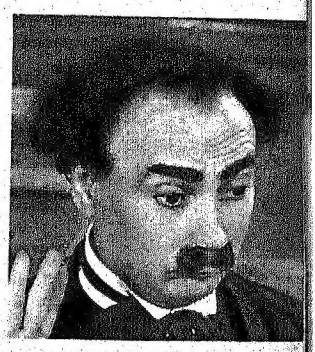
Ora si è venuti nella decisione di realizzare un soggetto unico che risulti dalla collaborazione di Lucio d'Ambra e di Vittore Pisani. Questo grandioso film drammaticamente e romanzescamente espositivo di tutta la vita, di tutta l'opera del grande autore della Norma, avrà per titolo « Il Divino Fanciullo » (Vincenzo Bellini), nome che il Rossini diede al giovane musicista, e sarà prodotto da una delle più note e provate case editrici italiane, la Manenti Film di Roma, animosamente guidata dal noto industriale Giulio Manenti.

In seguito a recenti preannunzi di film belliniani in preparazione con attrici e soggetti stranieri, il pubblico italiano apprenderà senza dubbio col più patriottico senso di compiacimento che una ditta esclusivamente italiana si assume, da sola, l'ardua responsabilità di realizzare per il Centenario un film su Vincenzo Bellini in cui capitale e personale stranieri non avranno la minima ingerenza; italianità totale strettamente doverosa quando l'arte cinematografica nazionale vuol celebrare avanti al mondo una delle glorie artistiche più pure e più alte della nostra nazione.

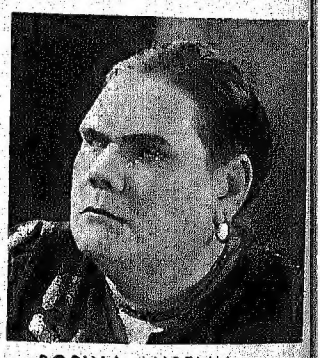
Direttore di produzione sarà Lucio D'Ambra che ha un cospicuo passato cinematografico. Fra le tre interpreti principali vedremo una celebre artista lirica.

Romanus

GLI INTERPRETI



ANGELO MUSCO



ROSINA ANSELMI

ENRICO MARRONI

ANTONIO MENICHELLI

RENZO COLOMBO

ADOLFO GERI

SANDRO DELSIGNORE

↑La stessa scena al rovescio: la macchina adagiata sul carrello aereo mentre si inizia la ripresa di questa carrellata di 68 metri. A sinistra, seduto sul carrello, Amleto Palermi. Il quale ci assicura che questo suo film sarà un gioiello di comicità. Dobbiamo credergli?

I NUOVI FILM

"VIVA LE DONNE" - *Realizzazione di Lloyd Bacon; interpretazione di Jimmy Cagney, Joan Blondell, Ruby Keeler.* (Cinema S. Carlo - Ediz. Warner Bros.).

La Warner ci ha abituati a questi film spettacolosi nei quali si ammirano nello stesso tempo le trovate scenografiche e i battaglioni di belle ragazze in perpetuo movimento di gambe. Chi ha visto « 42ª strada » e « La danza delle luci » può averne un'idea ed anche un incitamento a vedere questo nuovo spettacolo del genere. Non manca nemmeno Ruby Keeler che si è come specializzata in questo genere che ha fatto la sua fortuna. E dire che prima nessuno la voleva come attrice questa oscura mogliettina di Al Jolson. Ma c'è anche Joan Blondell, l'elegantissima di Hollywood, la quale per l'occasione fa economia di vestiti. Quanto alla trama, è la solita: l'allestimento di uno spettacolo nello spettacolo col solito impresario che si trova improvvisamente alle prese con enormi difficoltà ma che americanamente le supera. Un pretesto come un altro per farci vedere e conoscere l'ambiente delle compagnie di varietà ma soprattutto per far sfilare davanti agli occhi degli spettatori girls di ogni razza e quadri di ogni genere. L'impresario è Jimmy Cagney che abbiamo finalmente il piacere di non vedere più nelle vesti e nel cipiglio di « gangster »: col passare degli anni si è dato alle oneste professioni, anche se per arrivarci deve sottoporsi a fare l'improvvisato cantante e ballerino. Ma viva le donne, che sono contente di vederlo così.

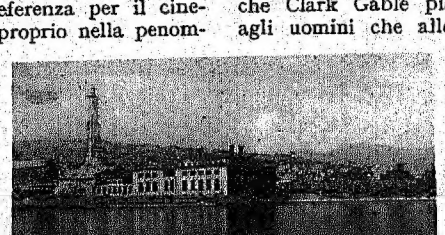
"L'USURPATORE" - *Realizzazione di Lothar Mendes; interpretazione di Kay Francis e Fredric March.* (Cinema Meravigli - Ediz. Paramount).

Ancora una volta Fredric March si presta a far due parti e a sopportarne tutte le conseguenze. Oramai il successo del « dottor Jekill » comincia a pesargli. Questa volta, per fortuna, non ha bisogno di truccarsi e di diventar brutto o bello a seconda delle esigenze perché i personaggi che egli rappresenta sono due fratelli, e gemelli per giunta, i Drake. Naturalmente, uno è buono e scapestrato, l'altro è cattivo e sedentario. Il primo, di ritorno da un lungo viaggio, scopre che il secondo ha falsificato il testamento del padre a suo favore. Scena del rimprovero, che però finisce male perché il cattivo, che è malato di cuore, muore improvvisamente. Il buono pensa di trasformarsi nel fratello per scoprire i suoi precedenti e le sue relazioni e riesce così a sapere molte cose: tra le altre che quegli era continuamente ricattato da una banda di « gangsters » e che si era impadronito anche del danaro di una ragazza, Diana: la quale, si capisce, è quella di cui lui, il Drake buono, si innamora. Di qui una serie di lotte pericolose e spettacolose per mettere a posto i ricattatori, le quali lotte, si capisce, finiscono con la sconfitta dei malviventi e con l'unione dei due innamorati. Come vedete, niente di nuovo, ma l'importante era che ci fosse il pretesto per March di fare le due parti.

*

LETTERA N. 5 da GENOVA

I Genovesi amano il Cinematografo; nulla di strano — si dirà — poiché il Cinematografo è dappertutto ormai la passione della maggioranza; più che passione, forse, mania, o, a voler essere pessimisti, più che mania, vizio. Ma a Genova l'amore per il Cinematografo è particolarmente notevole perché riesce a vincere l'istinto casalingo e parsimonioso di un popolo che va poco a teatro, non sente il bisogno di musica, fa a meno di quei grandi centri di divertimento vario che s'incontrano in tutti gli agglomerati umani, frequenta poco i caffè, passeggia poco. In fondo si potrebbe dire che il cuore del Genovese batte all'unisono con quello degli altri uomini che popolano il mondo moderno, solo davanti a uno schermo luminoso, in una sala semibuia. Forse la causa della sua preferenza per il cinematografo va cercata proprio nella penombra delle sale, penombra che deve essere particolarmente gradita al carattere timido e chiuso del Genovese.



I gusti dei Genovesi che vanno a Cinematografo sono molto raffinati, non però rivoluzionari: i Genovesi prediligono Greta Garbo e Marlene Dietrich, amano molto le belle *girls*, mostrano un interesse spiccato per Brigitte Helm, per Dorothea Wieck, per Joan Crawford, per Sylvia Sidney. A Genova, poi, gli spettatori si possono dividere in grandi classi bene distinte: gli intellettuali non più giovani, con un passato sentimentale, gli uomini più complessi, insomma, sono per Marlene, e quando passa un film della sirena tedesca corrono ad ammirare il loro idolo, ne discutono, ne cantano le seduzioni. Sono tutti o quasi, uomini dalla chioma tendente all'argento, o magari alla calvizie. La stessa classe, ma più giovane, adora invece Greta Garbo; non si tratta però di una classe così ben selezionata come quella degli ammiratori di Marlene, perché ad essa si aggiunge la falange degli uomini semplici, i quali, chissà perché, vanno tutti pazzi per la sfinge vichinga. Lasciati i grossi calibri del *sex-appeal* femminile, passiamo a Brigitte Helm che è preferita dai pagani (sicuro, a Genova se ne trovano ancora e abbastanza numerosi), a Dorothea Wieck che piace a una minoranza, maschile e femminile, molto raffinata, a Joan Crawford e a Sylvia Sidney che hanno conquistato i giovanissimi, e a Jean Harlow, la quale fa sospirare i mariti afflitti da una moglie insipida. Ma Hertha Thiele (la protagonista di *Ragazze in uniforme*) non ha fatto breccia a Genova, e Martha Eggerth (quella di *Angeli senza paradiso*, non quella dei films minori, di cui nessuno si è accorto) ha colpito solamente i cittadini genovesi non nati a Genova.

— E il *sex-appeal* maschile? — direte voi. Quanto a questo, lasciate che appaia un film con Fredric March, e le ragazze di Genova saranno in fermento: a Genova come a Broadway, March è quello che in inglese si chiama *matinée-idol*, l'uomo che fa riempire le platee di spettatrici eleganti, graziose, generalmente giovani e vivaci. Un altro attore che gode molte simpatie fra le belle ragazze della Superba è Gary Cooper, ma nessuna Genovese ha osato mai dire quello che un'Americana ha osato scrivere, cioè che la bocca di Gary Cooper è *too much kissable* (troppo... da baci!). Anche Clark Gable piace, forse più ancora agli uomini che alle donne. Bruno cogli occhi chiari, forte, virile, rude, Gable potrebbe essere un tipo genovese: che i giovani Genovesi siano così vani da amare, in questo attore, l'immagine di loro stessi? Mistero! Uno che avrà forse presto una sua nicchia nella galleria dei grandi seduttori preferiti dalle abitatrici di Genova, è poi Douglas Fairbanks junior, le cui azioni salgono mentre quelle del padre scendono rapidamente. Eppure Douglas *senior* è stato un grande beniamino del pubblico genovese di alcuni anni fa. Ma oggi le avventure acrobatiche non interessano più; oggi a Genova piacciono soprattutto i films seri, come *La strana avventura di Peter Standish*, *Il dottor Jekill*, *La grande Caterina*, ciò che dimostra come il pubblico cinematografico genovese sia intelligente e come, allo schermo, domandi non un sonnifero ma un incentivo a pensare. Dopo i films seri le preferenze vanno ai nuovi eroi, Stan Laurel e Oliver Hardy.

Per dare un quadro completo dell'ambiente dei cinespettatori della Superba, aggiungeremo che le pellicole francesi li tengono infallibilmente lontani dalle sale, e che Elsa Merlini, Vittorio De Sica e Umberto Melnati hanno qui un formidabile seguito domenicale.

Quanto ai cineasti, a Genova non ne esistono che allo stato mentale, e quasi esclusivamente tra gli studenti universitari. La attività produttrice, per il momento, è minima: qualche film reclamistico realizzato da Giulio De Virgiliis, pochissime pellicole di dilettanti, e basta. Da due mesi è stato fondato anche a Genova un Cine-Club.

G. S.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO,,
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio 18, MILANO

ACQUA DI COLONIA
Soir de Paris
dal profumo delicato e persistente
È L'ULTIMA CREAZIONE DI
BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA:

1 litro	L. 80	1/8 litro	L. 14
1/2 »	» 45	1/16 »	» 8
1/4 »	» 25	1/32 »	» 5

VISET
TORINO

F.A.C.

Il "Viset" vi farà sorridere per la gioia di mostrare denti sani e brillanti
UMBERTO MELNATI

IL DENTIFRICIO
"VISET"
IMBIANCA
SENZA CORRODERE
DISINFETTA
SENZA IRRITARE
TONIFICA LE GENGIVE
PROFUMA LA BOCCA
VISET

Aut. Pref. 63440 - 22/12/33

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Direzione e Amministraz.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 21-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. *Pubblicità*: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56
RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1934-XII

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00

ANN HARDING E RICHARD DIX
nel film "I conquistatori" diretto da David O. Selzenick (Escl. Mander Film).

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).